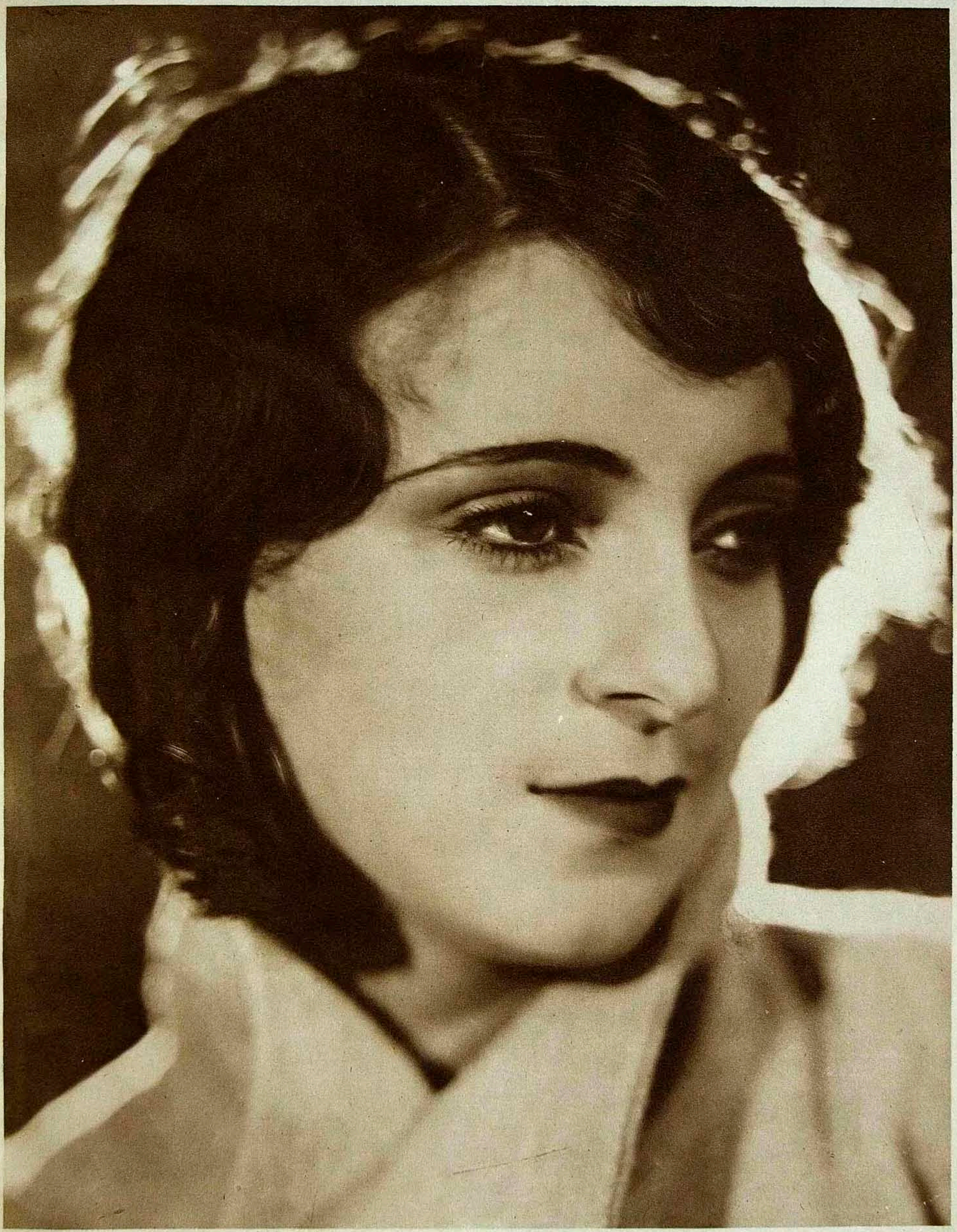
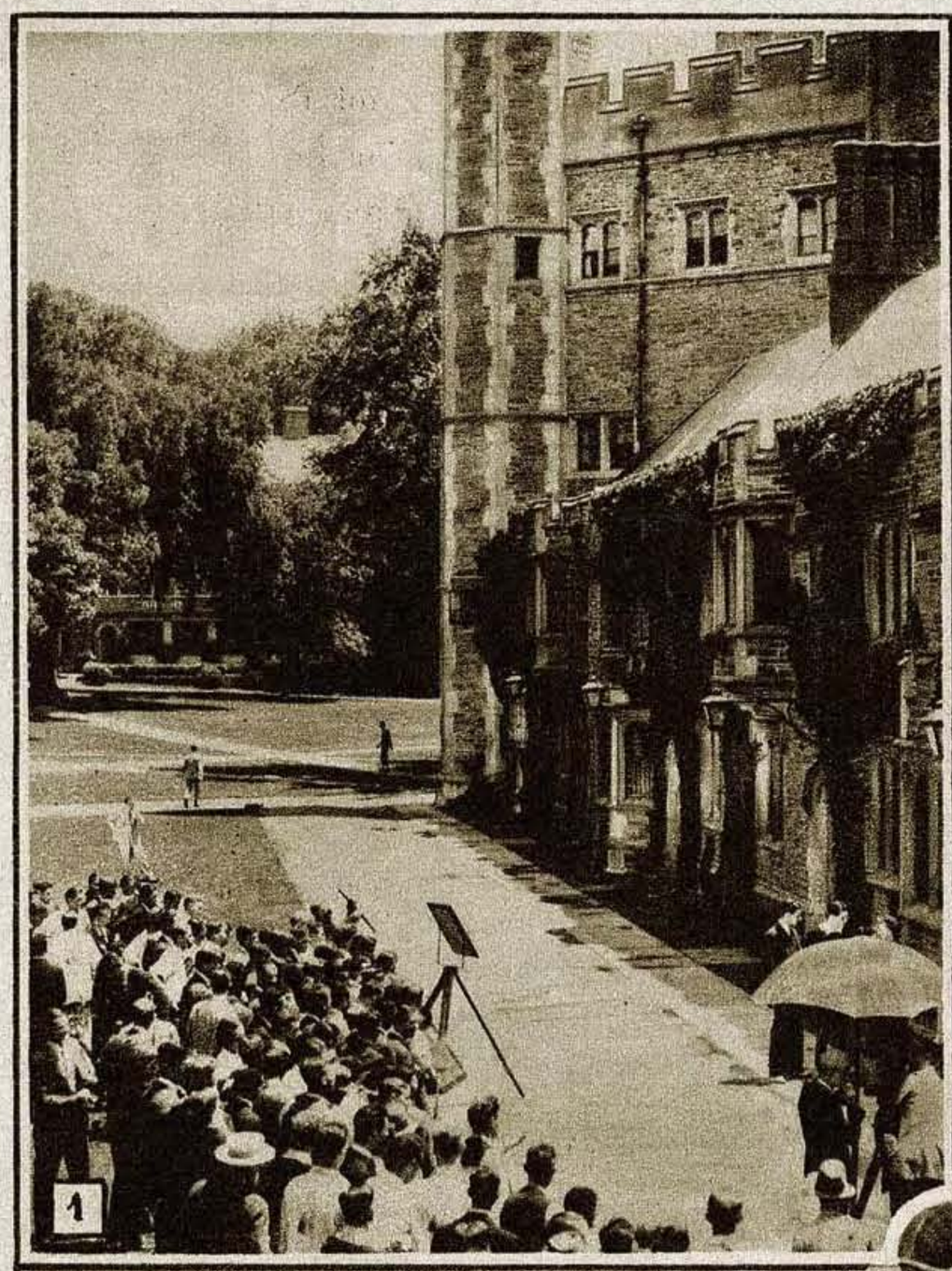
anno II - numero 23 18 novembre 1928 - VII una lira

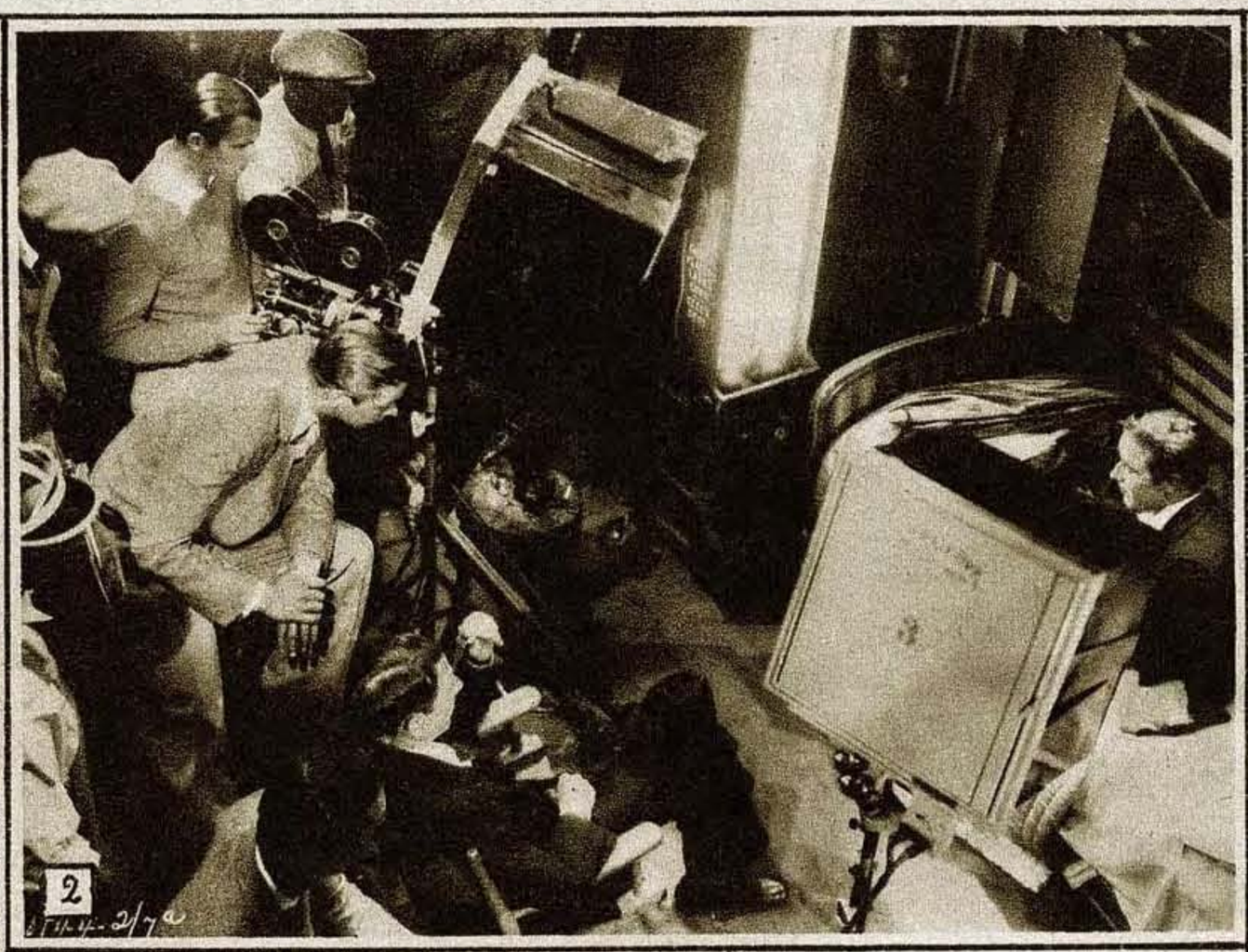
cinematografo

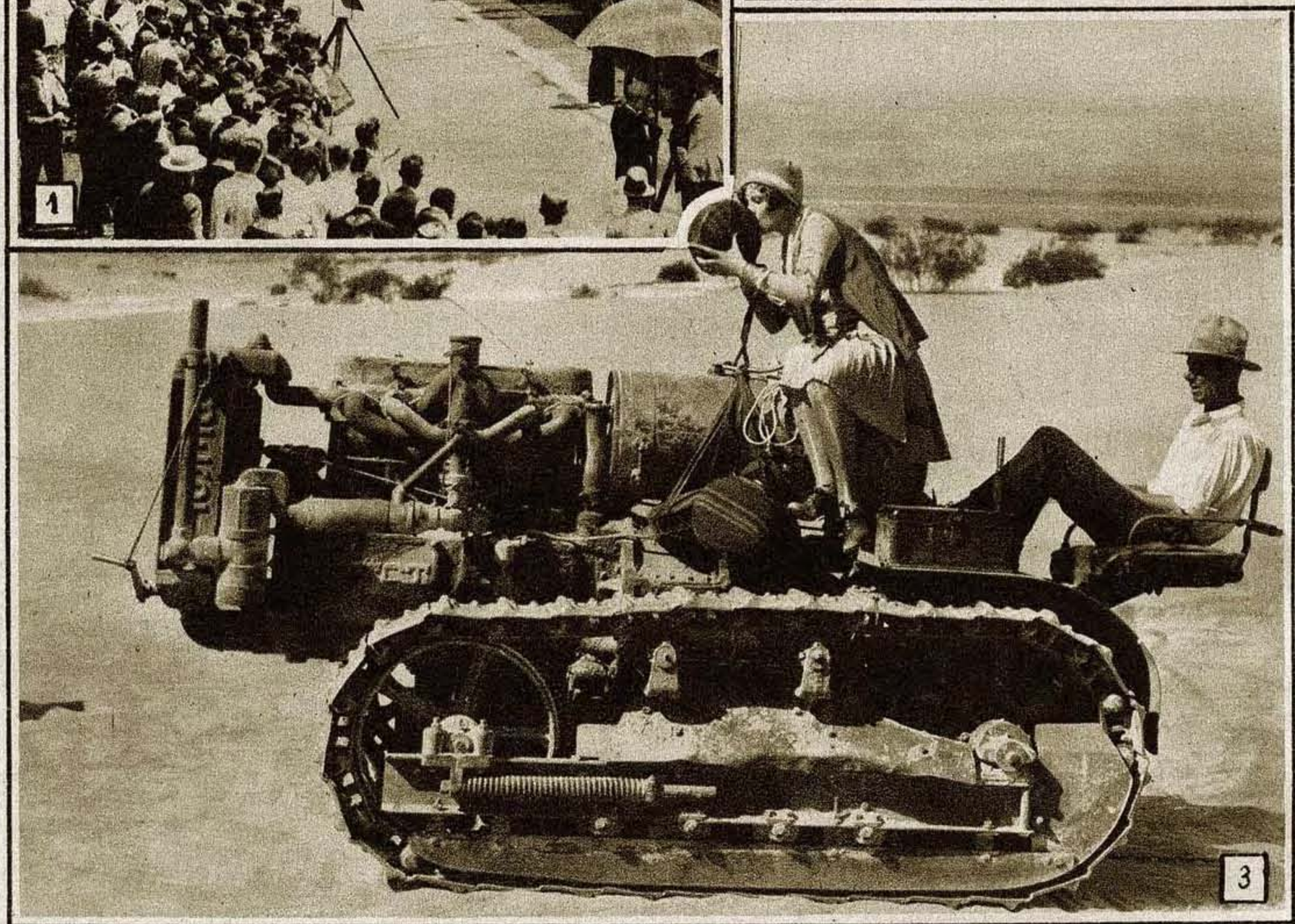


Dria Paola, giovanissima attrice del nuovo cinematografo italiano, debutterà nel film ..... della marca ..... (Fot. Bragaglia - Obiet. Hellor, 4.5)

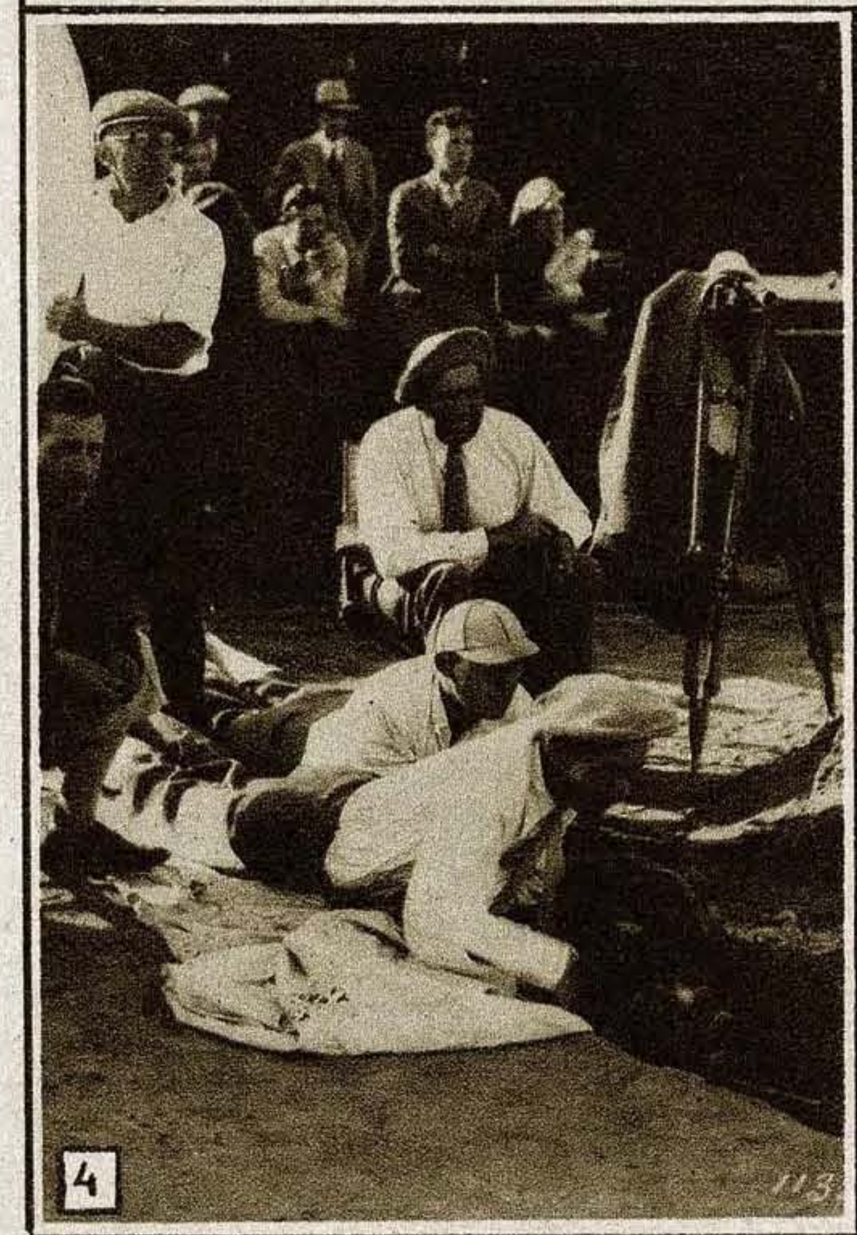
Stampato in rotogravure presso lo Stabilimento «Grafia» S. A. I. Industrie Grafiche - Roma, v. E. Q. Visconti, 13-a

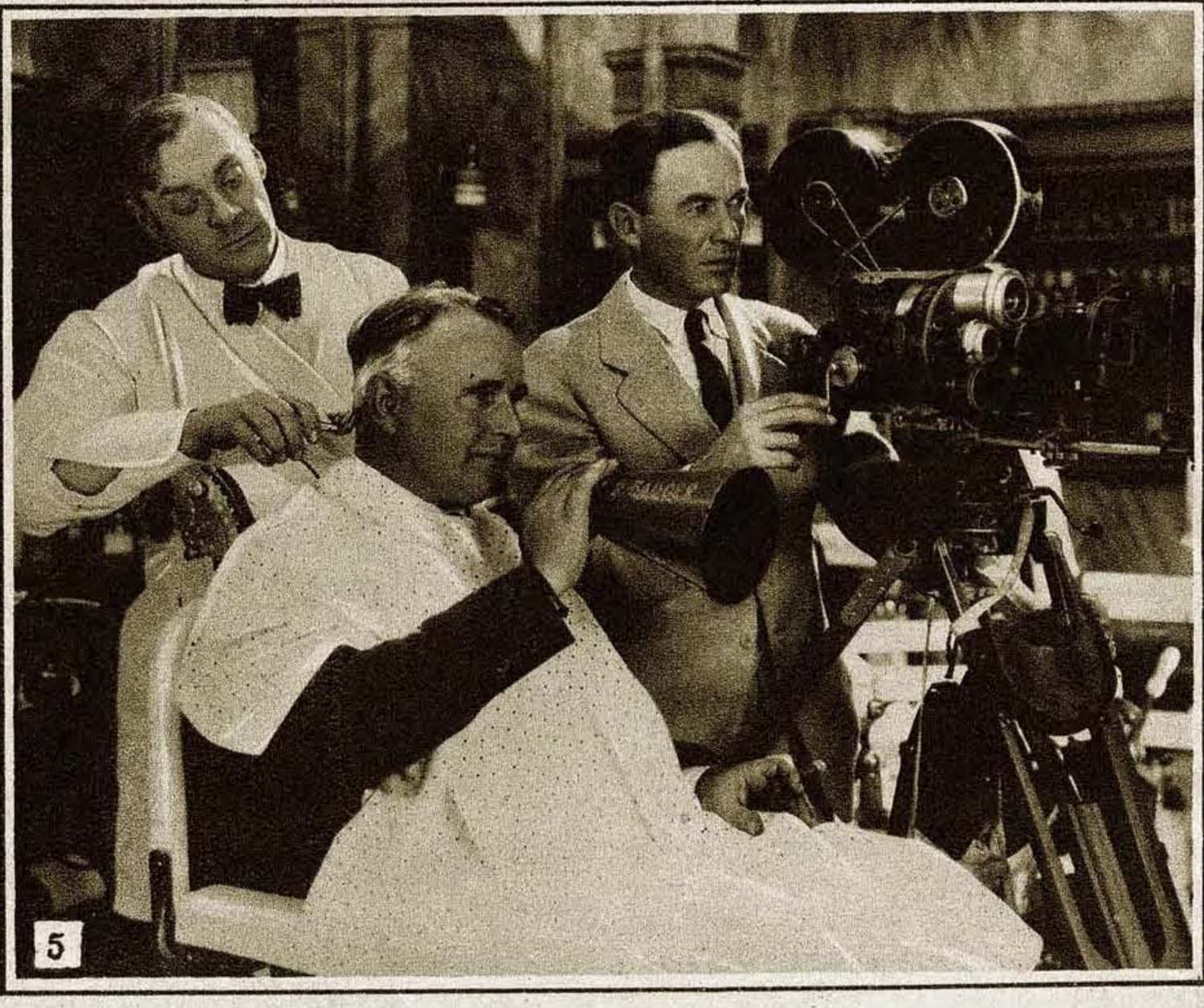






1. Mentre si gira un esterno del film "Università„ della *Paramount*. Le comparse ordinate e silenziose attendono l'ordine del direttore di scena per entrare in azione - 2. Ripresa di un p. p. f. Il direttore dalla sua poltrona dirige la scena che l'attore eseguisce tra la più completa calma. Infatti gli astanti, aiuto direttore, attrezzisti, elettricisti, aiuto operatore, ecc. conservano il più religioso silenzio per non disturbare l'attore - 3. La potente trattrice che ha servito a trasportare i pesanti carri contenenti il materiale per la ripresa di alcuni esterni nel deserto dell'Arizona, serve ora da serbatoio d'acqua potabile - 4. La *camera* piazzata in una trincea, riprende in p. p. due attori che lottano..... ferocemente - 5. Clarence Badger non perde il suo tempo. Mentre dirige alcune scene del film "Gli eroi dell'aria„ affida la sua testa alle cure di un parrucchiere che, senza dubbio, è fornito di una buona dose di pazienza.





anno II - numero 23 quindicinale Roma, 18 novembre 1928 - VII

cinematografo

ABBONAMENTI:
UN ANNO . . . . . L. 20 —
UN SEMESTRE . . . . . L. 12 —
UN NUMERO . . . . . L. 1 —
» » arretrato . . . . . L. 1.50
ESTERO: il doppio

DIREZIONE: Via Lazio, 9
REDAZIONE AMMINISTR.: Via Mondovì, 33
TELEFONO 70-454

Tariffe delle inserzioni
Prima pagina . . . . . L. 700
Ultima pagina . . . . . L. 600
Una pagina interna . . . . . L. 500
Mezza pagina . . . . . L. 275
Una colonna (su tre) . . . . . L. 200

S. E. Bisi, intervistato dal " Tevere „ conferma nei criteri direttivi dell'Ente, il programma " cinematografo-Augustus „

AGLI UFFICI VOCI

(Lettera aperta)

Egregi Signori,

Mi scuso verso me stesso della importanza che vi concedo occupandomi di voi.

Ma mi giustifico e mi tranquillizzo facendo un parallelo fra il compito del giornalista e quello dello spazzino.

Ci avete scocciato. Avete scocciato tutte le persone che lavorano, che costruiscono, che pensano per agire, che non vanno al caffè, che mangiano in fretta quando è permesso dal tempo disponibile, che dormono poco, che non chiacchierano mai, che parlano soltanto per comunicare cose fatte e che son scocciate di dover parlare anche per spazzar di mezzo i castelli di immondizie che il vostro chiacchierare di caffè e di corridoio va ammonticchiando nelle pause del loro silenzio di lavoro.

È di ieri il discorso più chiaro che sia stato fatto da persona ufficiale in materia di politica-arte-industria, organizzazione del nuovo cinematografo italiano.

È di ieri, il discorso del Presidente dell'E. N. C. al Tevere. *Discorso che ha avuto una tal forza di chiarezza da aspettarsi che ne sian caduti in frantumi perfino i castelli di vetro della vecchia cinematografia oltre ai castelli di fango del vostro vociferare. Discorso che conferma in pieno ufficialmente tutti i capisaldi della campagna di questa odiatissima pubblicazione e della sua concreta manifestazione di volontà e di fede: la « Augustus ».*

Son di ieri le sacramentali raffiche ufficiali che una sola pubblicazione — la nostra — può aver accolto, felice di sentirne confermata la propria forza:

Nego che, salvo per speciali procedimenti tecnici, occorrano per fare della buona cinematografia specifiche preparazioni. Certo è che io intendo dare un taglio definitivo col passato.

Di ieri è questa raffica chiarificatrice.

E mentre, ieri, queste audaci e coraggiose parole non sembravano già più nè audaci nè coraggiose (e quindi nè pazze, nè idiote come furono definite quando le pronunciammo noi) perchè dove ti rivolgevi, ieri, sembrava che per tutti fossero ormai questioni sorpassate oltre che accettate, eccoti che, oggi, la ricostruzione delle immondizie ingombranti ricomincia:

« Non dar retta, son parole. Bisi parla e gli altri fanno. Parole, parole. All'atto pratico vedrai che tutto si risolverà nella solita pappa. Già s'è cominciato a vedere nelle prime scelte. Figurarsi! Come se fosse semplice giuocare i vecchi esperti del cinematografo! Come se fosse semplice farne a meno! All'atto pratico si dovrà ricorrere a loro. I giovani? I nuovi? Lasciate questo fiasco alla « Augustus » che sembra irremovibile e che non molla di un millimetro sul programma. All'Ente si dovrà ragionare diversamente. Del resto c'è già il tale che dirige, fa, pone e dispone per i soggetti, il talaltro che riceve, assaggia, liquida e propone per le attrici e gli attori, quell'altro che..., ecc. ecc. E, in definitiva, a S. E. Bisi saranno rimaste le dichiarazioni ufficiali mentre agli altri rimarranno i fatti di farlo agire come si deve e a seconda del loro cervello... ».

L'alpino Tommaso Bisi è abituato a respirare l'aria delle aquile, delle vette, delle audacie e, da alpino, usa tener fisso lo sguardo in alto e soltanto in alto come chi ascende e vuole e deve ascendere.

Volga però un poco lo sguardo.

E non soltanto per sorridere di commiserazione.

Ma per accorgersi se, eventualmente, inziando l'ascesa infida che s'è imposta non gli avesse un qualcuno fissato ai ganci delle scarpe ferrate un qualsiasi filo conduttore di contatto con la marmaglia importante che ha lasciato in piano e che ciangotta.

Le preoccupazioni non son mai troppe, specialmente quando le preoccupazioni siano molte.

Alessandro Blasetti.

Dall'intervista dell'on. Bisi al " Tevere „

— Esiste un piano di produzione e sarà quanto mai eclettico. È ora di finirla che si dica nel mondo cinematografico nazionale che l'Italia può tutt'al più riuscire bene solo nei soggetti storici.

. . . . . .

non credo alla efficacia del *film* essenzialmente politico.

. . . . . .

Io penso, che la nuova cinematografia dell'Italia fascista debba contenere, sotto le forme più varie e nei soggetti più disparati, quell'insieme di elementi che è costituito dall'imponderabile spirito della nuova Italia e dalle qualità peculiari della nostra razza: il buon gusto e il senso della misura che debbono formare il substrato di tutta la nuova produzione cinematografica.

. . . . . .

Non vi sarà una vera scuola. Io penso che per i giovani artisti la vera scuola sia la vita del teatro di posa, la carriera percorsa gradino per gradino senza impazienze di *divismo*. Intendo raccogliere intorno a me un gruppo di giovani artisti e di sottoporlo ad una rude scuola di officina che provi le vocazioni e i temperamenti.

. . . . . .

I miei collaboratori saranno per notevole parte uomini nuovi.

Nego che, salvo per speciali procedimenti tecnici, occorrano, per fare della buona cinematografia, specifiche preparazioni. La cultura, il buon gusto e il buon senso e, sopratutto, la ferrea volontà di superare ogni ostacolo degli italiani sono già elementi più che sufficienti per affrontare il problema.

. . . . . .

Certo è che io intendo dare un taglio definitivo col passato.

Divieto di rappresentazione de " L'Angelo della Strada „ della Fox

L'Agenzia Stefani comunica:

« Il Ministero dell'Interno ha vietato la rappresentazione della pellicola cinematografica « L'Angelo della Strada » della marca « Fox Film ».

« Sono stati, inoltre, revocati i componenti la Commissione di revisione cinematografica, i quali avevano autorizzato la proiezione del *film* ».

Si è detto che C. Pavolini, facente parte della Commissione saltata, *sia responsabile con gli altri e come gli altri della approvazione del film.*

Benchè non sollecitati da alcuno se non dalla nostra stima e dalla nostra amicizia verso il giovane e validissimo artista fascista, teniamo a render noto che ci consta come proprio nel giorno di revisione de L'Angelo della Strada, *Pavolini, sempre assiduissimo, per una circostanza era assente.*

Chè Pavolini, artista e fascista, è uno dei migliori elementi della commissione di Censura e meriterebbe anzi di poter avere, alla maniera fascista, un potere maggiore ed una maggiore responsabilità in una commissione che non vediamo con altrettanta fiducia in mani di madri di famiglia e di funzionari diversi.

Ma l'argomento è delicato ed importante. Giacchè ci siamo lo seguitiamo per esteso. Ma lo rimandiamo, appunto per questo e per la solita ma effettiva ragione dello spazio, al prossimo numero.

La Costituzione dell'Ente Cinematografico

Il Consiglio d'Amministrazione

Nel Gabinetto di S. E. Lessona, Sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale, è stato stipulato, l'11 scorso, l'atto costitutivo della Società Anonima denominata « Ente Nazionale per la Cinematografia ».

Con la creazione di detta Società si inizia l'attuazione dei provvedimenti predisposti con il R. D. L. 10 agosto 1928, n. 1943 del Governo Nazionale per la rinascita dell'industria cinematografica italiana.

Hanno partecipato all'atto costitutivo della nuova Società i rappresentanti dell'Istituto Nazionale della Assicurazione, della Cassa delle Assicurazioni Sociali, della Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Il Consiglio di Amministrazione di detta Società è stato così formato: on. Tommaso Bisi, Deputato al Parlamento, Presidente; gr. uff. dott. Ugo Beer, Prefetto del Regno, Segretario Capo della Presidenza del Consiglio dei Ministri; gr. uff. avv. Ignazio Giordani, Direttore Generale del Lavoro; gr. uff. dott. Alessandro Ceresa, Consigliere della Corte dei Conti; gr. uff. Guido Camanni, Consigliere della Cassa Assicurazioni Sociali; comm. Bocchini Alfredo, Direttore della Sede del Banco di Napoli, generale Mastromattei comm. Giuseppe; comandante Barenghi comm. Mario; La Torre cav. uff. Umberto.

A Sindaci effettivi sono stati nominati i signori: La Penna cav. uff. dott. Ernesto, Pastorello cav. uff. dott. Leonida; Gra cav. dott. Cesare. A Sindaci supplenti i signori: dott. Antonio Andreozzi, dott. Lubrano Enrico.

L'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa inaugurato da S. M. il Re e da S. E. Mussolini

L'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa è stato inaugurato solennemente il 5 corr. da S. M. il Re e dal Capo del Governo. Alla cerimonia, oltre al Re ed al Primo Ministro, ha partecipato tutto il Corpo diplomatico, moltissime personalità politiche ed il Consiglio dell'Istituto al completo.

Degna sede dell'Istituto è la Villa Falconieri di Frascati meraviglioso gioiello dell'architettura italiana atto in tutto e per tutto ad ospitare un simile sodalizio che ha carattere scientifico ed artistico.

Alle 16 precise, ricevuto dall'on. Mussolini che, insieme con l'on. Rocco presidente dell'Istituto, con l'on. Casertano, col senatore Sili, con il marchese Paulucci de' Calboli Barone e con le autorità, era ad attenderlo nell'atrio di Villa Falconieri, è giunto S. M. il Re

Non appena il Re, seguito dal gruppo delle Alte Cariche dello Stato e delle autorità, ha preso posto nella gran sala delle riunioni, il Capo del Governo ha preso la parola.

Il discorso del Capo del Governo

L'on. Mussolini ha detto:

Sire, Eccellenze, Signori,

« La cerimonia di oggi che ha luogo all'Augusta presenza di Sua Maestà il Re d'Italia e di molti illustri rappresentanti di Stati, consacra la nascita di un Istituto Internazionale, che — sotto l'egida della Società delle Nazioni — ha lo scopo di facilitare ed accrescere le relazioni culturali tra i popoli, con nuovi mezzi particolarmente accessibili all'intelligenza della generalità degli uomini.

« Ci sono — tra mille altre — tre scoperte che segnano una epoca nella storia della civiltà umana:

« La scoperta dei caratteri mobili nella stampa, che ebbe luogo verso la metà del XV secolo; la scoperta della " Camera oscura » che ebbe luogo un secolo dopo; e finalmente la scoperta del cinematografo; tre tappe fondamentali nel progresso dello spirito umano, tre formidabili strumenti per la conquista e la diffusione della cultura.

« La cinematografia che è ancora nel primo periodo del suo sviluppo, presenta questo grande vantaggio sul giornale ed il libro: che essa parla agli occhi, cioè che essa parla un linguaggio comprensibile a tutti i popoli della terra; donde il suo carattere di universalità e le innumerevoli possibilità che essa offre per una collaborazione educativa di ordine internazionale.

« A queste considerazioni ubbidiva il Governo italiano allorchè nel settembre 1927 proponeva all'assemblea della Società delle Nazioni la creazione a Roma di un Istituto Internazionale di Cinematografia educativa.

« Il Governo italiano ha molto apprezzata la prontezza e la cordialità della Lega delle Nazioni per l'accoglimento di tale proposta, e perciò io ringrazio la Lega delle Nazioni per mezzo di S. E. Villegas e del marchese Paolucci che rappresentano qui il Consiglio e il segretariato della Lega.

« Secondo il suo impegno, il Governo italiano a messo a disposizione dell'Istituto i mezzi necessari pel suo funzionamento, cominciando con la sede in questa Villa Falconieri che è considerata come uno dei monumenti più preziosi dell'architettura italiana del XVI secolo.

Un po' lontana dalla città, in questa atmosfera di armonia e di silenzio, io spero che il vostro lavoro sarà fecondo.

« Formulando questo augurio io son felice di rimettere, a nome del Governo italiano, al rappresentante del Consiglio della Società delle Nazioni la Sede dell'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa ».

Lunghi e fervidi applausi hanno sottolineato il discorso del Capo del Governo.

Hanno poi parlato S. E. Villegas, in nome del signor Procopè, presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni, il marchese Paulucci de' Calboli Barone quale sottosegretario generale della Società delle Nazioni ed, infine, il ministro Rocco nella sua qualità di presidente dell'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa.

Il Ministro Guardasigilli, dopo avere rievocato in rapidissima sintesi il progresso veloce della cinematografia, ha detto:

« Poichè ogni giorno, in tutto il mondo, centinaia di milioni di spettatori affollano le sale dei cinematografi, non vi è alcun mezzo di diffusione delle idee e dei fatti così potente come questa modernissima invenzione, il cui successo cresce ogni giorno con una rapidità senza precedenti. E in verità nessun linguaggio è così universale e così

La Villa Falconieri Sede dell'Istituto Internazionale della Cinematografia Educativa.

eloquente come quello dell'immagine. E con l'immagine, appunto, il cinematografo parla ai cittadini delle grandi città come ai contadini delle campagne; ai popoli civili, come a quelli meno progrediti e perfino alle tribù barbare e semibarbare.

« Nato come riproduzione visibile delle cose e dei fatti, e perciò come immagine vivente della realtà, rapidamente il cinematografo venne adoperato a riprodurre una realtà fittizia, vasti e complessi spettacoli appositamente preparati.

« Quello che doveva essere strumento possente di conoscenza del vero, divenne così puro divert mento e oggetto di speculazione industriale e commerciale.

« Non è qui il caso di decidere se la trasformazione sia stata una degenerazione o un progresso. Certo è che il cinematografo, nelle applicazioni oggi dominanti, presta non pochi lati alla critica.

« Dal punto di vista morale questi spettacoli, che vengono riprodotti davati a milioni di persone, di ogni età, di ogni sesso, di ogni ceto sociale, mettono innanzi passioni, che non sono sempre nobili; sentimenti, che non sono sempre puri, avvenimenti che non sempre costituiscono esempi di virtù. Dal punto di vista artistico e tecnico la difficoltà di riprodurre, mediante l'immagine, sentimenti, idee e passioni, è tale che solo qualche artista di eccezionale talento può riuscirvi. Quante pellicole, prive di ogni pregio artistico, non ci offrono che immagini senza espressione e atteggiamenti, i quali vorrebbero essere rivelatori e sono soltanto grotteschi!

« Con la più profonda soddisfazione, adunque, abbiamo visto in questi ultimi tempi il cinematografo tornare là, donde era partito, riavvicinarsi ancora alla realtà e perseguire ancora le riproduzioni del vero. Ritorno felice sotto tutti i punti di vista, e specialmente dal punto di vista morale e sociale. Così il cinematografo, fino ad oggi semplice mezzo di ricreazione, tende a divenire strumento d'indagine scientifica e di educazione intellettuale e morale ».

Quindi l'oratore ha illustrato con rara efficacia le possibilità che offre il cinematografo, col ralenti, l'accelerato e la microcinematografia, quale prezioso ausiliario in tutti i campi della scienza; il suo valore documentario; infine il contributo che esso può recare e reca nell'insegnamento superiore, in quello secondario e professionale, in quello scolastico. Ha poi così continuato.

« Ma il cinematografo non serve soltanto all'insegnamento propriamente detto. Ogni forma di propaganda tecnica, sociale o morale, fatta fra le masse operaie o contadine, ha oramai bisogno del cinematografo.

La prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro; la diffusione delle pratiche igieniche e delle misure profilattiche; la propaganda delle istituzioni di previdenza sociale; ecco un campo pieno di promesse per la funzione educativa del cinematografo. Lo stesso dicasi della propaganda agricola, per una più larga applicazione dei metodi razionali di coltivazione; della propaganda dei sistemi di organizzazione scientifica del lavoro; e infine della diffusione fra tutte le classi sociali di quelle conoscenze, che servono ad elevare la mente e a raffinare l'animo delle masse: conoscenza della storia, della vita, dei costumi, dei progressi economici e sociali del proprio Paese e degli altri Paesi del mondo nonchè dei grandi avvenimenti contemporanei d'interesse mondiale.

« È ben giusto che in ogni paese lo Stato si sia vivamente interessato del cinematografo scientifico, scolastico ed educativo, come di uno dei mezzi più potenti, per influire sul progresso scientifico, sopra la cultura, e sull'educazione tecnica, sociale e morale del popolo.

« E poichè questa nuova applicazione del cinematografo può divenire e diverrà strumento di conoscenza reciproca, di cooperazione e perciò di solidarietà e di pace fra i popoli, doveva pure ad essa volgere lo sguardo la Società delle Nazioni.

« L'Istituto Internazionale che sorge a Roma, appunto sotto gli auspici della Società delle Nazioni e che io ho l'onore di presiedere, sarà un centro di coordinazione degli sforzi, di distribuzione internazionale del lavoro, di perfezionamento tecnico, di utilizzazione internazionale del materiale esistente nel mondo, di incoraggiamento e di aiuto là dove le iniziative nazionali faranno difetto.

« Produrre cinematografie non sarà certo il compito dell'Istituto, il quale si limiterà a favorire la fabbricazione, il perfezionamento, lo scambio e l'utilizzazione delle pellicole educative nei diversi Stati, allo scopo di far partecipare il più gran numero dei paesi ai benefici di questo nuovo strumento di progresso scientifico, d'istruzione e di educazione: di coordinare gli sforzi e di evitare la moltiplicazione inutile delle stesse iniziative.

« Questo grande compito non poteva cominciare sotto auspici migliori. Pongo fra questi auspici, la Vostra presenza, o Sire; la cui alta protezione non è mancata mai ad alcuna grande intrapresa di pace e di cooperazione internazionale. Pongo fra questi auspici la Vostra presenza, signor Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri, poichè da Voi è partita l'iniziativa per la fondazione di questo Istituto; pongo la presenza dell'Eminente rappresentante del Consiglio della Società delle Nazioni e quella del delegato del signor Segretario generale della Società delle Nazioni; pongo ancora la presenza dei rappresentanti diplomatici di tutti gli Stati e quella infine del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, al completo con tutti i suoi membri, appartenenti ad undici Nazioni diverse, i quali sono tutti intervenuti o personalmente o per mezzo di loro delegati.

« Tanti segni di simpatia, tanti gesti di adesione, tante promesse di collaborazione cordiale, ci dànno la certezza che l'alto compito affidato all'Istituto sarà realizzato, per il progresso scientifico e morale per la mutua cooperazione, per la solidarietà e la pace dei popoli ». Il discorso del Ministro Guardasigilli è stato salutato da vivissimi applausi.

Terminata la cerimonia, il Re, accompagnato dal Capo del Governo e dall'on. Rocco ha visitato i locali dell'Istituto, indi, ossequiato dalle autorità, è salito in automobile per far ritorno a Roma.

L'espressionismo nel cinema

Sinora la quasi totalità dei realizzatori dei films, *anche i più arditi, coloro cioè che si sono sforzati di introdurre, nelle opere cinematografiche un poco della propria personalità e delle proprie idee, sono rimasti solidamente attaccati al dogma del realismo cioè della riproduzione del vero. È questa forse la ragione per cui l'arte cinematografica ha avuto ed ha tuttora tanti nemici. Critici letterarii e teatrali, vecchi parrucconi e retrogradi, impugnando quest'arma inaspettata che loro si presentava, decisi ad umiliare ed atterrare questa nuova arte che sorge, si sono affrettati a gridare che la cinematografia non è arte perchè è condannata a riprodurre automaticamente la vita nella sua esteriorità. Han chiamato i cinegrafisti, fotografi della realtà e hanno dimostrato che la fotografia non è arte.*

Infatti, malgrado si sappia che questa gente grida in mala fede, non si può dar loro tutti i torti. Sinora per molti fare un film *non significava altro che impressionare alcuni chilometri di pellicola registrando i fatti della vita con una precisione e con un verismo impeccabile, servendosi dei mezzi di espressione del teatro.*

Essendo l'arte: fantasia, creazione, visione poetica, composizione, idee, espressione del pensiero, la cinematografia, per essere chiamata arte, si deve impadronire di tutti questi elementi e metterli al suo servizio. Ma sopratutto la cinematografia deve essere espressione.

Notiamo subito che l'espressione cinematografica si presenta a noi sotto due aspetti: espressione esteriore, quella che ci è data cioè dalle imagini di per se stesse; e l'espressione interiore, quella che è il risultato del pensiero del creatore. I films *educativi, documentarii, scientifici si servono esclusivamente dell'espressione esteriore per riprodurre la natura e i suoi fenomeni ed ottengono risultati magnifici.*

I films *normali invece, per essere artistici hanno bisogno dell'espressione interiore. Non è l'imagine che conta nell'opera cinematografica, ma l'anima che essa imagine contiene. Nel cinema arte, le imagini in movimento debbono essere specialmente inventate e debbono contenere quell'atmosfera che materializza il sogno e penetra profondamente nella nostra sensibilità.*

Ogni metteur-en-scene *deve ricordarsi che la macchina da presa ha un'anima; quest'anima, come nella musica, è il* ritmo. *È impressionante la grande affinità che unisce la tecnica dello schermo alla tecnica dell'espressione musicale. Il segreto della buona riuscita di un* film *sta tutto nel calcolo preciso ed equilibrato della persistenza di una imagine sullo schermo, nella rapida e sapiente ricerca di un passaggio, nella dolce e bene calcolata traiettoria di uno scorcio.*

Il cinema espressionista per la sua necessità precipua di dover creare appositamente per i suoi particolari bisogni decars, *ambiente, atmosfera, si presta mirabilmente alla ricerca del ritmo. Il realizzatore si trova fatalmente costretto a dover pensare alla creazione di tutti gli elementi che comporranno la propria opera e saprà perciò trovare tutte le linee, tutti i tempi, tutte le forme che concorreranno così a formare la forza espressiva del suo linguaggio visivo. Creatore delle forme e dei sentimenti, delle idee e delle espressioni, il realizzatore del* film, *potrà dare alla propria opera una unità perfetta, costruirla come il pittore costruisce il proprio quadro, imporle la propria interpretazione con tutta la forza della propria personalità intellettuale facendola scaturire direttamente tutta per intero dalla propria sensibilità e dalla propria fantasia.*

La composizione sintetica ed espressionista deve essere per la nuova cinematografia un'arma preziosa.

Tutti gli sforzi dei cinematografisti nuovi debbono tendere a portare nella Settima Arte quegli elementi tecnici che hanno assicurato il successo all'idea creatrice.

Giacinto Solito

Hanno revocato la Commissione di Censura che aveva dato il « bene stare » a « L'Angelo della Strada ».

* * *

Bene! Ma... non sarebbe il caso di revocare anche i visti concessi dalla stessa Commissione? Forse non sarebbe inutile!

* * *

I giornali annunziano che la commissione per la cinematografia in seno alla Società degli Autori è così composta: Autori: Bontempelli, D'Ambra e Zorzi; Editori: Ostali, Pierantoni, Riboldi.

* * *

Evidentemente c'è qualche errore di stampa.

* * *

Al « Dal Verme » di Milano Jia Ruskaia ha aperto un corso di gesto cinematografico.

* * *

Poteva attendere almeno di aver ultimato il suo primo *film*.

* * *

Da qualche giorno la vendita dei grandi quotidiani romani è notevolmente diminuita.

* * *

Grazie! È uscito il *Corriere dello Spettacolo*.

* * *

La Titanus ha terminato il suo nuovo *film* che, si dice, avrà per titolo *Lo sforzo*.

* * *

Sarebbe come dire lo sforzo titanico.

* * *

L'on. Bisi, parlando al *Tevere* dell'Ente ha dichiarato che ricorrerà soltanto ad elementi nuovi.

* * *

Eroismi ignoti!
Mario Gargiulo sul *Popolo di Roma* approva.

* * *

La realtà romanzesca.
Il comm. Guazzoni sta per terminare la « Sperduta di Allah! ».

* * *

I giornali annunziano il naufragio di Carmine Gallone.

* * *

Niente paura! Si tratta del suo ultimo *film*.

* * *

Il sig. Alfredo D'Amia direttore dell'Istituto Cinegrafico Italiano, che secondo il suo programma « istruisce con seri criteri d'arte gli aspiranti alla carriera cinematografica » ci da la seguente definizione:

« La cinematografia è e deve essere il linguaggio dell'anima portato a conoscenza del pubblico a mezzo della maschera dell'attore e di tutto il contorno scenico; l'attore deve riuscire con il far susseguire le varie espressioni sulla sua faccia a far comprendere al pubblico ciò che passa nell'anima del personaggio che esso rappresenta ed è quindi condizione assoluta e necessaria per ottenere ciò che l'attore senta effettivamente nella sua anima ciò che il personaggio che deve interpretare dovrebbe sentire, è necessario che egli si impersonifichi in esso e viva la sua vita facendo di questa la sua creatura ».

* * *

Ma la Commissione per il confino, che fa?

* * *

Il *Corriere dello Spettacolo* pubblica la seguente notizia di sapore un po' sibillino:

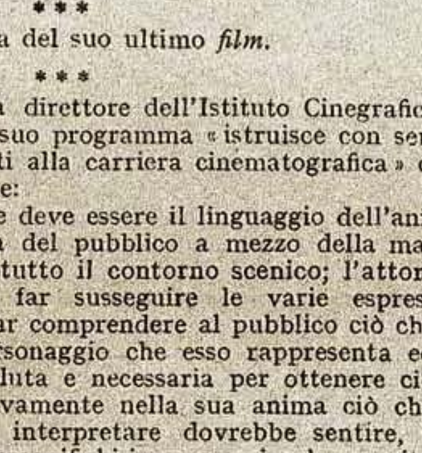
« L'Università di Torino creerà una cattedra per l'insegnamento della tecnica cinematografica e della fabbricazione delle pellicole. Questo provvedimento rientra nel programma di tutta una politica rivolta agli scopi della propaganda.

« Il programma prevede la assunzione cinematografica di soggetti marittimi e militari ».

« Cinquecento scuole sono presentemente equipaggiate per la presentazione di queste pellicole e non v'ha dubbio che nell'immediato avvenire questo numero aumenterà ».

* * *

Perchè non si spiega con un esempio?



Fra Inteso

Al prossimo numero:

ALESSANDRA SCALERO

Ombre in movimento

LA TRAMA

È ormai diventato un luogo comune, per coloro che dichiarono di essere avanguardisti del cinematografo, dire che in un *film* la trama non ha nessuna importanza.

Non dobbiamo essere assolutisti, non dobbiamo esagerare. Questa asserzione dei così detti avanguardisti del cinematografo andava bene quando esso non era considerato se non come un mezzo per raccontare in maniera sbrigativa un qualsiasi fatto.

Era una esagerazione, ma era un'esagerazione giustificata dall'opposizione di coloro che non si erano voluti convincere che il cinematografo è esclusivamente un'arte plastica.

Ma ora che, grazie a Dio, siamo arrivati a un discreto punto di evoluzione benchè, tutte le più moderne teorie dell'immaginismo e del sub-realismo non siano state ancora realizzate, io credo che si potrebbe usare del giusto mezzo tra il cinematografo puro e il cinematografo romanzo.

E Pirandello, prima di partire per la Germania, in un'intervista, si è pronunciato press'a poco così, a proposito di trame cinematografiche: « Giacchè una trama ci deve essere, credo opportuno e ragionevole sceglierla un po' meno idiota di come generalmente si fa ».

Fin'ora, riguardo alla trama, abbiamo visto che due erano i generi preferiti da due diverse specie di pubblico: abbiamo visto alcuni divertirsi un mondo alla balordaggine della *pochade*, e altri entusiasmarsi e commuoversi per quello snaturamento di romanticismo che è l'intimismo.

Da una parte vedevamo intricarsi inverosimilmente e grossolanamente una quantità di fatterelli insulsi; dall'altra invece, niente fatti, ma tutta psicologia. Tutta psicologia di quella che fa degli scrittori tanti esseri meschini che non sanno resistere dal comunicare al loro prossimo tutti i propri più ridicoli mali, psicologia di quella che canta ancora i dardi di Cupido, che esalta le disavventure amorose, che glorifica i fasti di un amante tradito, psicologia di quella che in principio ti fa dire: « Oh, che esatta penetrazione dell'anima! » ma che in ultimo ti fa addormentare.

Fino ad ora la maggiore preoccupazione degli autori era quella di intricare il più possibile i fatti (sia materiali che psicologici) e poi di portarli ad una conclusione; conclusione per lo più a tesi. Così abbiamo vista la cinematografia infestata dal dramma a lieto fine.

Ma ora che lo spirito dello spettatore si è alquanto evoluto e che le esigenze sono aumentate, non si richiede più una trama artificiosa, ma una trama la più naturale e la più umana che sia possibile.

La trama del lavoro moderno, sia esso letterario, teatrale o cinematografico, rifugge dall'intreccio dei fatti, che è sempre un artificio. Una cornice in cui inquadrare i fatti è l'essenziale fondamento; ma l'essenza del lavoro è nei particolari. E l'abilità dell'autore consiste appunto nel saper trovare i particolari interessanti.

L'opera artistica si compone di due momenti: l'uno intuitivo e l'altro descrittivo. Il primo è quello che noi abbiamo chiamato « cornice del lavoro »; il secondo è quello costituito dai « particolari ». Nel primo ha valore la sola fantasia; nel secondo il solo spirito di osservazione. Nel primo l'artista crea; nel secondo (per ripetere una frase del vecchio stile) « imita perfezionando la natura ».

Gino Mazzucchi

UNA BUONA NOTIZIA PER LA S. A. S. P.

Qualche bene informato assicura che alla Direzione Generale della produzione della « Itala film » di Torino la S. A. S. P. intenda chiamare Giuseppe Forti il già noto e valente autore e direttore del *Supremo Convegno*.

La scelta non potrebbe essere migliore per la Anonima torinese che sembra ora marciare effettivamente su una strada diversa in fatto di criteri artistico-industriali di produzione.

Se son rose, auguri a Giuseppe Forti e rallegramenti alla S. A. S. P.

La normalizzazione della velocità di proiezione

Da molte parti giungono proteste per la indegna manomissione del valore estetico ed artistico dei *films* che si verifica in talune sale cinematografiche, specialmente in alcuni spettacoli del sabato e della domenica, accelerando la proiezione oltre ogni limite ammissibile. Queste proteste, perfettamente giustificate, toccano da vicino questioni di grande importanza, il cui peso va molto al di là di quanto possa sembrare ad un primo esame superficiale.

La questione estetica — certamente importante — non è l'unica che debba essere studiata sotto il punto di vista della velocità di proiezione: ve ne sono altre cui accenneremo più oltre. È certo che il migliore dei *films*, se proiettato a tempo di sarabanda, può divenire sommamente grottesco e perdere in modo assoluto quel carattere artistico per raggiungere il quale hanno dovuto studiare e lavorare con passione e coscienza per mesi e mesi inscenatori, attori e operatori. L'arbitrio del proprietario della sala di proiezione può portare e porta in effetto molte volte ad una manomissione vera e propria dell'opera d'arte, che ne resta deturpata, mutilata e svisata. Su questa verità non v'è dubbio e non è necessario insistere, tanto essa è palmare.

Da parecchio tempo la questione della normalizzazione dei tempi di proiezione forma oggetto di studi, di ricerche e di proposte da parte degli ambienti tecnici cinematografici; essa fu ampiamente discussa nel Congresso Internazionale di Cinematografia tenutosi a Parigi nel '26, e al principio dell'anno in corso la Commissione bavarese per la difesa degli interessi della Cinematografia ha presentato al Ministero dell'Interno bavarese un progetto tendente a regolare e a risolvere la questione stessa.

Che la questione esuli da un semplice problema d'indole estetica ed artistica risulta evidente, pensando che, raggiungendo velocità esagerate, si aumentano le probabilità d'inceppamento del proiettore e perciò anche le cause d'incendio — come fu rilevato da un'inchiesta dell'Autorità di P. S. di Monaco —, si produce un più rapido consumo delle parti di movimento del proiettore; si rovinano molto più rapidamente le copie positive. V'è dunque tutto un complesso di questioni estetiche, economiche e tecniche che si collegano con quella di cui ci occupiamo.

Gli elementi che possono influire sulla velocità di proiezione sono i seguenti:

1° Il *giuoco* (o ritmo) del soggetto.

2° La cadenza della presa.

3° Il sistema di stampa del positivo (in determinati casi).

4° Il ritmo che si vuol ottenere alla proiezione.

5° La cadenza della proiezione.

6° Il periodo di oscurazione dell'otturatore rotante del proiettore.

Per quanto riguarda la presa è noto che l'operatore, può, variando la cadenza di presa, variare il giuoco, o ritmo, della proiezione, purchè questa abbia luogo colla stessa cadenza usata per la presa. Il sistema di stampa del positivo può, in certi casi, influire, nel senso che, del negativo, si possono stampare, con determinati accorgimenti tecnici, fotogrammi alternati (uno sì e uno no, uno sì e due no, ecc.) ovvero ripetere, una o due volte, lo stesso fotogramma. È un caso piuttosto raro, ma può talvolta esser necessario ricorrere anche a questo ripiego.

Il ritmo che si vuol ottenere alla proiezione dovrebbe essere, in generale, tale da conseguire il massimo effetto artistico; in molti casi esso potrà corrispondere a quello naturale del soggetto, in altri potrà essere più celere o più lento.

Il periodo di oscurazione dell'otturatore rotante del proiettore influisce in quanto è necessario raggiungere quella frequenza di alternative di periodi di illuminazione e di oscurità sullo schermo capace di sopprimere lo scintillio. Il numero di queste alternative è di circa 45 al secondo ed è evidente che la frequenza necessaria viene raggiunta con una cadenza inferiore negli apparecchi muniti di otturatore a tre settori di chiusura e con una cadenza maggiore in quelli muniti di otturatore a due soli settori, Nel primo caso si ha però una considerevole perdita supplementare di luce sullo schermo.

Indipendentemente dalla discordanza fra cadenza di presa e cadenza di proiezione, bisogna ancora riflettere che sarebbe utile che questa cadenza fosse sempre la minima consentita da una buona proiezione. L'elemento che determina la necessità di una cadenza minima è il proiettore, col suo otturatore; se abbiamo un otturatore a due soli settori di oscurazione, la cadenza minima per eliminare lo scintillio è di 23 immagini al secondo, per avere quella frequenza di alternative di almeno 45 al secondo; una cadenza di 16 immagini al secondo sarà sufficiente con un otturatore a tre settori oscuranti. Ciò premesso, ne consegue che sarebbe conveniente fare la presa a queste due velocità e, naturalmente, a fare anche la proiezione a velocità analoghe.

La presa (e, per conseguenza, anche la proiezione) fatta a bassa velocità ha anche il vantaggio di rendere meno caro il prodotto. È stato calcolato che si consumano annualmente nel mondo intero circa 500 milioni di metri di pellicola. Se si pensa che oggi le proiezioni sono fatte non di rado a velocità superiori alle 30 immagini al secondo e se si potessero abbassare a 20 sole, si avrebbe già un risparmio complessivo di un terzo del quantitativo totale, e cioè di circa 165 milioni di metri. Questo risparmio potrebbe essere valutato anche a 200 milioni di metri se si tien conto che velocità minori risparmiano anche l'usura delle copie.

In Germania si consumano oggi in cifra tonda 50 milioni di metri di pellicola all'anno; il calcolo precedente ci porta al risultato che, con una minore velocità standardizzata, si otterrebbe un'economia di circa 20 milioni di metri: almeno una quarantina di milioni di lire in meno di spesa all'anno. A ciò si aggiunga ancora il risparmio dovuto al minor consumo dei proiettori, e, più ancora, alla maggior sicurezza contro l'incendio.

I proprietari delle sale cinematografiche hanno, si capisce, interessi contrapposti. La maggiore usura del proiettore è largamente compensata da un numero maggiore di rappresentazioni e, circa il pericolo di inceppamento o di incendio, essi non vi badano troppo di fronte alla possibilità di guadagni più forti.

Chi ci rimette, in tutto questo, è il pubblico. Il pubblico che paga per assistere a delle buone proiezioni e che si trova di fronte a spettacoli che spesso raggiungono il grottesco e non di rado sono insopportabili. Il pubblico il cui gusto viene anche deformato con una rappresentazione inesatta ed antiestetica dei movimenti reali, dei gesti, delle espressioni.

Una soluzione definitiva del problema non può essere raggiunta che dall'accordo fra la tecnica di presa e quella di proiezione per quanto riguarda le cadenze, lasciando naturalmente a quella di presa la libertà di variare la cadenza nel modo giudicato più atto ad ottenere i migliori effetti artistici, e legando invece la proiezione a norme di velocità ristrette entro un breve margine di oscillazione.

Quanto ai proprietari di sale abbrevino, se vogliono, i programmi o eliminino quegli spettacoli di varietà che spesso sono una stonatura o peggio: il pubblico sarà lieto in ogni modo di evitare quelle proiezioni alla bersagliera per le quali protesta e protesterà invano se deve fare assegnamento sulle sole sue forze.

Ma per ottener tutto questo occorre un'azione comune fra le autorità e gli enti preposti al controllo della cinematografia intesa essenzialmente come elemento di diffusione della coltura e del buon gusto.

Tenax

Duecento all'ora

DA NEW YORK col transatlantico *Conte Grande* è giunto a Napoli Mister Jordan F. William, dell'alto commercio cinematografico americano, il quale porta per primo, in Italia, tutto il macchinario per la proiezione dei *films* cinematografici sincronizzati con l'apparecchio parlante. Le prime produzioni saranno date a Roma, col *film* « La marcia su Roma »

* * *

I GIORNALI INGLESI si aspettano grandi cose dall'accordo concluso da Pittaluga in Inghilterra recentemente.

* * *

UNA NUOVA « EDITRICE » è stata fondata a Londra sotto la ragione sociale « British Talking Pictures Ltd. Capitale iniziale 281.707 sterline. Essa è consorella della « British Gound Productions ». Ambedue lavoreranno sotto gli auspici della « De-Forest Phonofilms » Come... si sente è « tutto par lato! »

* * *

LA « RELIGIONS FILM TRUST and, Acquisition Products C. » ha formato una Compagnia con 200 milioni di dollari di capitale per editare *films* sincronizzate da realizzarsi completamente sui luoghi santi. Questi *films* verranno presentati al pubblico degli Stati Uniti durante le funzioni domenicali.

* * *

SI PARLA ANCORA, con più insistenza, di un probabile acquisto della Warner Bros da parte della Fox.

* * *

È SMENTITA CATEGORICAMENTE la notizia dell'acquisto della Warner Bros. da parte della First National.

* * *

SONO FALLITE LE TRATTATIVE iniziatesi tra la Gaumont-British e la Emelka di Monaco per un accordo industriale e commerciale.

* * *

LA DITTA KODAK ha aperto a Londra uno stabilimento per la fabbricazione di pellicola cinematografica.

* * *

SI È COSTITUITA A BERLINO una nuova ditta, la Ideal-film. Scopo della società è la produzione di *films* e l'esportazione di *films* tedeschi all'estero.

* * *

LA UNIVERSAL FILM IMPIANTERÀ quanto prima a Berlino uno stabilimento di produzione.

* * *

LA « STOLL PICTURE PRODUCTIONS LTD » di Londra ha fatto costruire un nuovo grande teatro di posa che sarà adibito alla fabbricazione di *films* parlanti.

* * *

LA « CINEMA EXHIBITIONS Association » di Londra che raggruppa la maggior parte dei proprietari di sale, ha diramata una circolare con la quale invita tutti gli interessati a resistere all'invasione del *film* parlante.

La circolare dice che il *film* parlante si deve considerare, almeno per ora, come un puro esperimento di gabinetto. L'avvenire, forse, confermerà la speranza che si fondano su di esso; in ogni modo le spese per le istallazioni sono talmente forti che si dubita della buona riuscita di questa impresa

* * *

LA COMMISSIONE DI CENSURA australiana pubblica la cifra dei *films* importati durante l'anno 1927; su 7000 *films*, 271 sono inglesi e 1681 americani.

* * *

IL SINDACO DI QUEBEC (Canadà) ha emanato un decreto con il quale si vieta l'ingresso nei cinematografi ai ragazzi di età inferiore ai 16 anni. I direttori di sale che contravverranno a tale decreto, saranno puniti con un ammenda di 10 dollari. Tale regolamento ha lo scopo di preservare la gioventù canadese dalla malefica influenza che esercita il cinematografo sulle loro menti.

* * *

PROSEGUE ALACREMENTE la costruzione dei nuovi stabilimenti della Sovkino nei dintorni di Mosca. Il consiglio della società ha stanziato per l'anno prossimo la somma di 60 milioni di franchi che serviranno a costruire nuovi ateliers.

* * *

UA STATISTICA RECENTE informa che il mercato Greco è totalmente saturato da films stranieri. Nell'anno 1927 sono stati importati 69 *films* americani 36 tedeschi, 20 francesi, 6 austriaci, 2 italiani, 1 inglese.

IL FANTASMA DEL CASTELLO

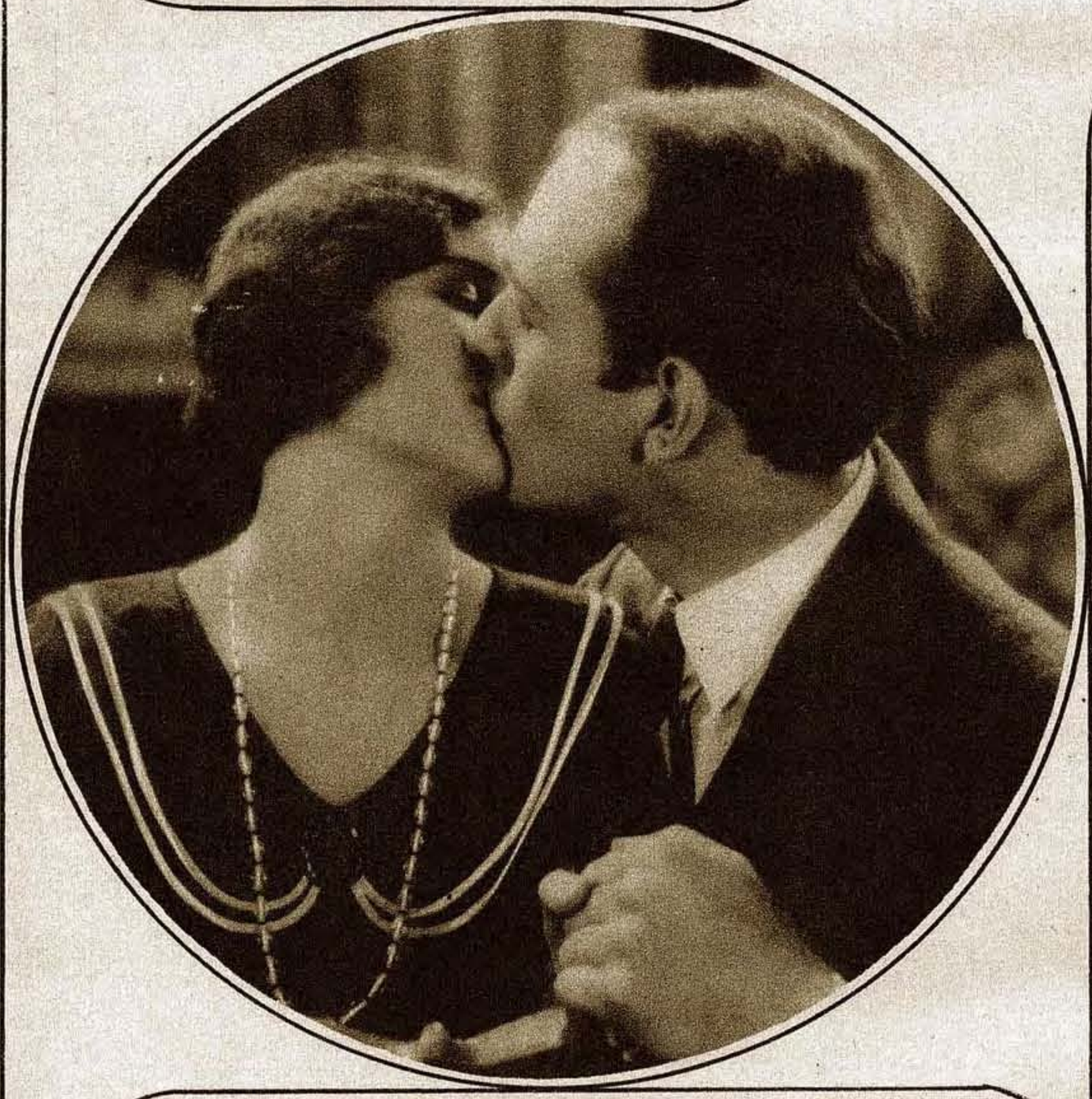
IL FANTASMA

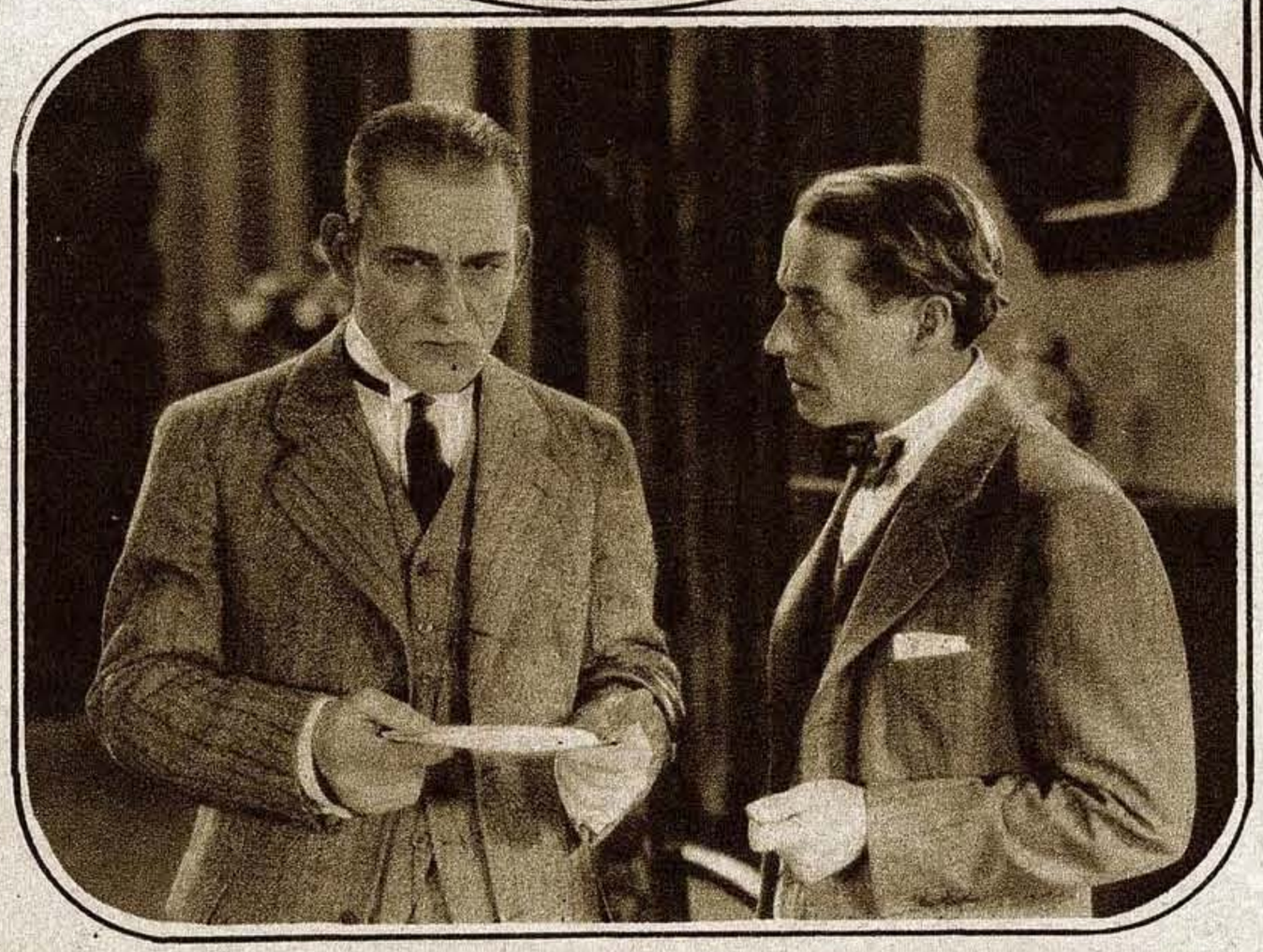
interpre

LON CHANEY - MARCELIN

LA TH

Il dramma si svolge nell'epoca presente in un isolato palazzo di Londra. L'avventura poliziesca, gli elementi soprannaturali e una sincera nota di poesia creano una avvincente atmosfera, già conosciuta largamente attraverso la lettura dei romanzi di Edgardo Poë. Come Sherlock Holmes nel romanzo *The Hound of Baskervill*, Burke il celebre criminalista inglese





dalla polizia. La stessa figlia, non persuasa della volontaria morte del padre, è presa dal vivo desiderio di conoscere tutta la verità. Il suo tutore, sir James, si rivolge allora al celebre criminalista, Burke, e gli comunica i suoi sospetti sul conto dei nuovi affittuarî della casa Balfour, rivelandogli altresì i fenomeni misteriosi che turbano la tranquillità del palazzo ogni notte.

Fenomeni, che la fantasia popolare attribuisce a vampiri, morti reincarnati, usciti dalle loro tombe

DEL CASTELLO

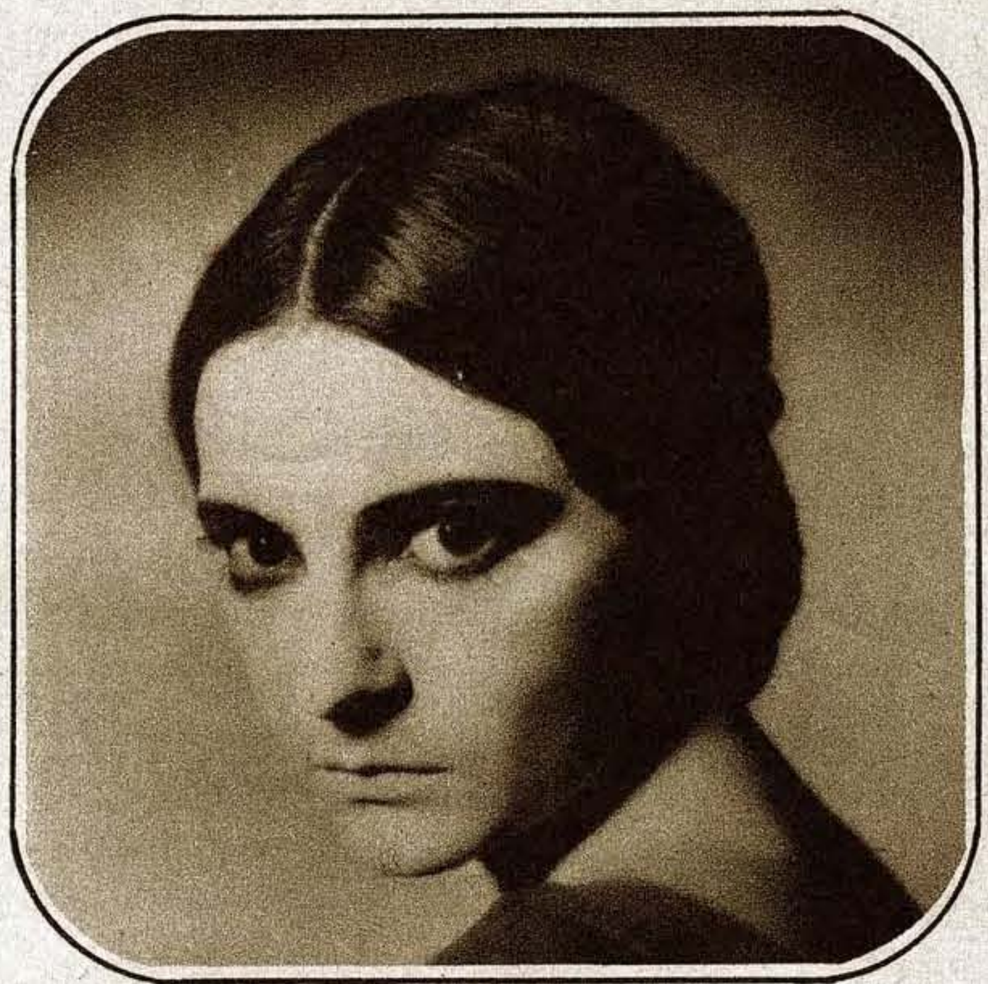
etato da

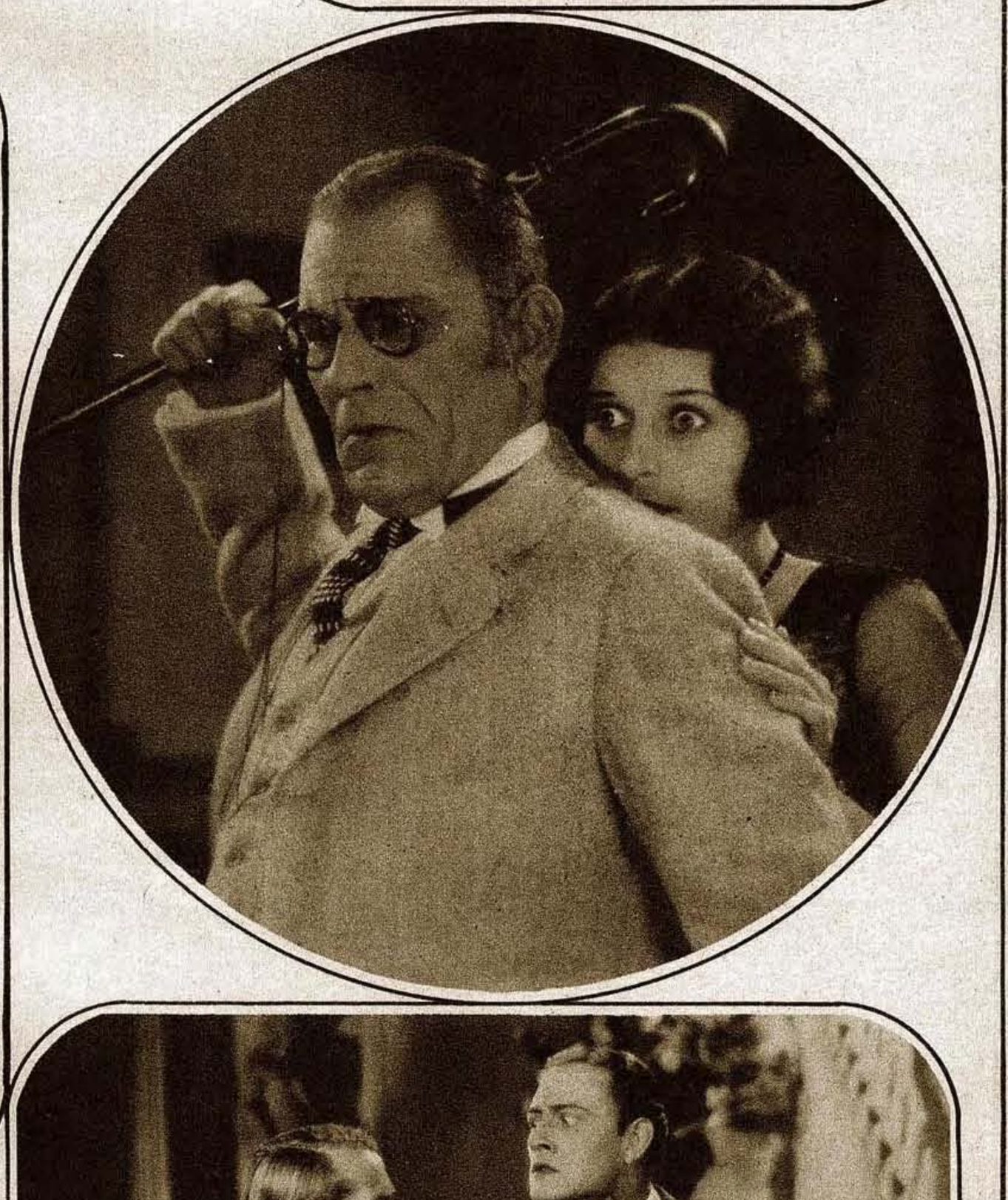
NE DAY - CONRAD NAGEL

RAMA

si assume il difficile compito di fare luce su fatti, avvolti nel più fitto mistero.

Roger Balfour, padre della tredicenne Lucilla, viene trovato morto nel suo appartamento. Un suo biglietto, lasciato alla figlia, fa supporre che si tratti di suicidio, supposizione questa accettata in apparenza anche





per succhiare il sangue umano; se la luce del sole li sorprende fuori delle tombe, essi si trasformano in pipistrelli e si nascondono in luoghi solitari, addormentandovisi.

In quest'atmosfera di misteriosa paura vive Lucilla sotto la protezione di sir James, che fu amico intimo di suo padre e che ama di nascosto la ragazza. La fanciulla suscita un affettuoso interessamento nel nipote di sir James, Arturo Hibbs, il quale cerca di proteggerla contro gli spiriti maligni. La corrente di viva simpatia fra

i due giovani esseri turba profondamente sir James. Egli non riesce a dominare la tempesta che gli sconvolge l'animo e la sua angoscia non sfugge all'acuta osservazione di Burke che nota il graduale cambiamento di sir James verso suo nipote.

Questi sintomi fanno trovare al celebre criminalista le basi per procedere alla scoperta del mistero, sperimentando il proprio metodo di una applicazione scientifica dell'ipnotismo. Questo suo metodo consiste nella preparazione spirituale dell'individuo sospetto, costringendolo attraverso mille particolari a ripensare ai fatti, chiusi nel suo impenetrabile silenzio; dopo questa preparazione l'individuo ipnotizzato e riportato sul luogo del delitto, riprodurrà la scena.

Burke dopo aver scoperto l'attentato di sir James contro la vita del nipote concentra i suoi sospetti sul tutore di Lucilla e senz'altro mette in pratica il suo metodo.

Nella scena, che ricostruisce il delitto, si scopre che il padre di Lucilla, essendo stato decisamente contrario al matrimonio di sua figlia con sir James, fu da questi assassinato. Destato dallo stato ipnotico sir James confessa il suo delitto.

Il celebre criminalista, raggiante per il trionfo ottenuto col suo metodo, affida Lucilla ad Arturo Hibbs, il di cui amore saprà proteggerla nella vita contro ogni spirito maligno.

"GRAFIA" - ROMA

Aborti in anticamera

Pare dunque inevitabile. Avremo il cinema-parlante. E il cinema-cantante. Forse anche il cinema-danzante.

Prendono il lutto i buongustai dell'Arte muta: ma gioiscono i contadini, le serve, gli uscieri in pensione, i caporali, le zitelle decadute e analfabete, tutto l'untume presuntuoso che si stipa nei graveolenti cinema di paese e nei baracconi affidati alla magnanimità del vento sulle spianate dei villaggi.

E va bene. Lasciamo fare. Lasciamo venire alla luce questi ibridismi cine-lirico-drammatico-teatrali che spruzzano la banalità del vocabolario sullo splendido mutismo dello schermo, in vanitosità puerile di surrogarlo al teatro.

Noi, in queste colonne, la nostra opinione l'abbiamo detta chiaramente. Riservato un posto speciale alla Cinemusica nelle sue diverse forme e fatta qualche eccezione per il sincronismo dei rumori, noi abbiamo detto che ogni tentativo di dar parole e canto allo schermo è destinato a morir di tubercolosi nel vuoto delle sale cinematografiche.

Noi abbiamo detto che il cinema parlante e sonante è antiestetico, penoso e insufficiente come l'uomo vestito da donna: che non è nè uomo nè donna, e neppure ermafrodito.

Tuttavia in diversi punti del globo diversi capitalisti si preparano a finanziare *films* parlanti e sonanti.

Lasciamoli fare.

Secondo i più stimati filosofi dell'antichità, per segnalare ad un uomo il pericolo di un burrone non ci sono che due mezzi o avvisarglielo o farcelo cascare dentro.

Il secondo metodo è innegabilmente più efficace.

* * *

Agli albori della cinematografia i divi dell'arte muta furono i grandi attori teatrali: da Lyda Borelli ad Ermete Novelli.

Senonchè la loro insufficienza si rivelò subito. Adusati al lenocinio della parola ed alla staticità maestosa della ribalta, si sentivano i panni stretti addosso trovandosi sotto il fuoco dell'obiettivo cinematografico, incalzati dalla inesorabile manovella verso la sintesi veloce di scene che non consentivano teatrali profondità di analisi.

Laonde i grandi attori drammatici, con accorati sospiri, ritornarono al teatro ed ai suoi malfermi proventi, lasciando il cinematografo agli artisti cinematografici.

Si ebbe così la prova che fra Teatro e Cinematografo, a parte la concorrenza commerciale, non può esistere concorrenza artistica trattandosi di due arti apparentemente affini ma sostanzialmente diverse: ragion per cui da ogni loro accoppiamento non può nascere che un feto da barattoli di vetro: uno di quegli adorabili aborti che sembrano signorine da marito dopo il tifo.

Ora, quindi, i messia del cinema-parlante non fanno altro che incamminarsi per una strada già battuta ed abbandonata. Un salto all'indietro. E un salto a testa ingiù, poichè si vorrebbero ora trasformare gli artisti muti in artisti drammatici.

In questa irraggiungibile trasformazione è, secondo noi, il *punto morto*.

Noi non sappiamo se, nella scala dei valori artistici assoluti, per andare dal Teatro al Cinematografo si debba salire o scendere. Forse, oggi, si deve scendere. Comunque, un Ermete Zacconi trasformato in artista muto può riuscire insufficiente: ma un Douglas Fairbanks trasformato in attore drammatico a noi sembra proprio che debba far stringere il cuore.

A noi sembra, e vorremmo esser cattivi profeti, che l'aureola dei divi dell'Arte Muta sfumerà sol che essi mettano i piedi nel pericoloso giardino della recitazione parlata, glorioso prodotto di millenni, saturo di esigenze ben più severe e profonde della recitazione mimica.

Tentativi inutili, ripetiamo.

E cattivo servigio reso alle due Arti.

* * *

Poi, un controsenso.

Si grida tanto oggi contro le didascalie, profanatrici — dicono, e non siamo d'accordo — del canone fondamentale dell'Arte Muta. E si pensa a sostituire alla didascalia addirittura il cicaleccio della figura parlante?

La *figura parlante!* Oh, Numi! Il cinema uso teatro, i guanti uso pelle, i mobili a triplice uso, il ciclomotore uso motocicletta, le catene placcate in oro, i rubini ricostituiti, il coniglio *façon* lontra, le calze di seta artificiale, i brillanti Thal's. Avanti avanti, borghesia dei quarti piani, avanti dattilografe *endimanchées*, avanti commessi olezzanti di violetta Bertelli! Tutti dentro a sentire Dolores Del Rio, la stupefatta del cinema, che recita in...

A proposito: in che lingua recita? In spagnolo? E Gilbert reciterà in inglese? E Menjou in francese? E Mosjoukine in russo? Oh bella! E come faranno i produttori di *films* parlanti a venderli all'estero?

Mistero!

Roberto Falciai

Il fermo di films di guerra e napoletani

Le commissioni di censura per la revisione dei *films* hanno stabilito quanto segue:

Ritenuto che si è soverchiamente saturato il pubblico italiano di proiezioni nelle quali viene esaltato lo sforzo degli eserciti alleati nella grande guerra, ciò che costituisce indirettamente una svalutazione per lo sforzo ben più penoso e glorioso compiuto dall'esercito italiano sul suolo della Patria, e sui campi di battaglia degli altri fronti, *è stato deciso*, in via di massima DI NEGARE L'APPROVAZIONE a siffatti *films*.

Rilevata la persistenza di alcune case cinematografiche di lanciare sul mercato *films* aventi per soggetto scene di ambienti napoletani che, se non ancora scomparse dalla vita di quella città, non rappresentano più certamente la caratteristica di quella popolazione, *è stato deciso*, in via di massima, DI NEGARE L'APPROVAZIONE dei *films* che persistono su *clichès* che offendono la dignità di Napoli e della intera Regione.

Se noi volessimo prenderci la pena di riportare i nostri attacchi e le nostre osservazioni sulla tendenziosità e l'inopportunità di taluni films di guerra e nella sconvenienza dei vari Napuli e poi muori *con annessa Gys, occuperemmo tutto il numero; ma avremmo anche dimostrato che pure questo provvedimento è un po' dovuto anche alla nostra cocciuta opera di diffusione e di persuasione.*

In ogni modo anche se non avremo dimostrato c'è chi sa. Ed inoltre quel che importa sopratutto si è che due principi sacramentalmente giusti siano stati riconosciuti ed imposti alla sregola dei criteri di censura.

Onore ai commissari proponenti.

Films italiani

La Compagnia dei matti

Editrice S. A. Pittaluga (*Supercinema*)

Un buonissimo *film* equilibrato, armonico, intelligente, pieno di delicate sfumature.

La commedia di Gino Rocca è stata portata allo schermo con molta abilità e nella sua adattazione cinematografica procede agile e svelta, senza troppe lungaggini letterarie in un atmosfera tranquilla in cui il dramma si svolge in tutta la sua pienezza senza essere gravato dalla pesantezza dell'incubo nell'aspettazione dell'inevitabile tragedia di questi tre poveri vecchi.

Tutti i personaggi agiscono istintivamente e sono guidati da impulsi sinceri tanto, che ogni loro atto è giustificato dall'evidenza con cui sono impostati i singoli caratteri anche quando l'azione sembra deviare da una linea logica e coerente.

Unico difetto, è quello di far gravare l'interesse del dramma sulle figure di tre vecchi, ma questo se pure, è difetto di concezione e non di forma.

In ogni modo, però, la vicenda è così viva ed umana, l'azione così serrata e logica che anche queste tre figure di vecchi riescono a tener desta l'attenzione ed appassionare il pubblico.

Non era certo impresa facile rendere cinematograficamente questo dramma intimo di anime. Il cinematografo, azione e movimento, può materializzare ottimamente i sentimenti rappresentando gli atti e gli avvenimenti che ne sono provocati, ma quando il dramma è interiore, e fatto di minime sfumature, è necessario creare contrasti e situazioni che lo rivelino e lo rendano evidente. Camillo Bruto Bonzi, l'adattatore cinematografica della commedia di Rocca, è riuscito con molto bravura in questo suo compito e divide il merito della buona riuscita del *film* col direttore Mario Almirante che ha saputo impostare ottimamente i personaggi ed ha ottenuto una recitazione impeccabile.

Degli interpreti Vasco Creti è di gran lunga il migliore. Attore di mezzi potenti, sobrio, ma efficacissimo nelle espressioni, il Creti nella parte di Tamberlan ha creata una figura così precisa, così completa, così viva da meritarsi ogni elogio.

Anche Alex Bernard e Carlo Tedeschi, per quanto inferiori al Creti, hanno sostenuto con bravura le loro certo non facili parti rendendo i personaggi con molta evidenza. Buono anche Celio Bucchi nella veste dell'avvocato. Speciale attenzione merita la giovanissima Liliana Lill. Questa attrice ha dimostrato di possedere ottime qualità per fare molta strada. Ha una recitazione sobria, corretta scevra di falsi atteggiamenti, spontanea. Se ben guidata farà certamente molto di più.

La tecnica lumistica e fotografica è buonissima, ed all'altezza di molti *films* stranieri. Buone sono le inquadrature ed i tagli. La scenografia è di molto buon gusto, semplice, lineare, ariosa, piena di eleganza di squisito gusto italiano.

In complesso un ottimo *film* italiano; non inferiore per molte cose ai *films* stranieri, che rivela come la S. A. Pittaluga possa, se vuole, ben produrre.

L'accoglienza da parte del pubblico è stata entusiastica.

Brigata Firenze

Film Vassallo (*Cinema Capranica*)

« Brigata Firenze » nella concezione di Nando Vitale, autore della commedia, vuol essere l'esaltazione del soldato fiorentino e la condanna di ogni teoria socialista. La commedia, abilmente svolta attraverso scene altamente drammatiche alternate ad episodi di vita intima, e a gustosissime, scenette piene di brillante comicità, è impostata su personaggi-tipi interessantissimi che hanno ciascuno un proprio carattere ed una propria personalità. G. O. Vassallo nella riduzione cinematografica della commedia a cercato di tenersi il più possibile aderente alla trama da cui prende lo spunto e ci è riuscito con molta abilità.

Non è stato difficile, al realizzatore di questo *film*, mettere su un lavoro che, tra l'alternarsi di vicende sentimentali e comiche, patriottiche e guerresche, desse il brivido della commozione e dell'esaltazione.

L'esecuzione e la tecnica del lavoro non sono impeccabili e faremmo un torto all'amico Vassallo se lodassimo questo suo *film* incondizionatamente.

Il *film*, eseguito con povertà di mezzi tecnici e finanziari, non può certamente costituire il saggio delle possibilità della nuova cinematografia italiana come da molti è stato detto, però se si tien conto delle condizioni in cui è stato girato, bisogna riconoscergli molti meriti.

Principale quello di essere il primo *film* italiano di guerra che esalta le virtù della nostra razza e che si oppone alla dilagante invasione di *films* di guerra stranieri.

Gli attori, tutti giovanissimi e nuovi per la cinematografia, se si eccettuano Ugo Gracci e Di Giorgio, hanno sostenuta con molta bravura la propria parte.

Meritevoli di nota sono, Lucia Zanussi, Adele Farulli, Vanda Tiziana, Barrea, Aldo Moschino, Carletti, Malavasi.

Il *film* ha ottenuto grande successo ovunque.

Giesse

CRONACHE D'ITALIA

MILANO

(*U. Masetti*) – Nella scala delle alternative, la quindicina trascorsa e quella che sta per iniziarsi rappresentano i momenti più favorevoli dell'attuale stagione. Al *Cinema Corso*, con un pubblico straordinariamente affollato, si è avuta la presentazione di « Ali » (Paramount): *film* di grande effetto per le ammirevoli prese aeree, per la straordinaria efficacia di numerose scene guerresche realizzate con crudo realismo; il senso della tragica fornace ove il fuoco delle armi di guerra si è confuso con quello dell'esaltazione sublime delle anime votate al sacrificio in una travolgente fiamma di passione, è dato con effetti d'intensa emotività. Non erano gli uomini di una sola nazione quelli che nella finzione scenica cadevano falciati dal ferro inesorabile, ma in essi abbiamo sentito i figli di tutti i paesi: di fronte al sacrificio scompare una o l'altra divisa, rimane la figura giganteggiante del piccolo figlio della terra di ogni popolo. Questo ha sentito il pubblico. La parte tecnica del *film* è meritevole di elogio; vi sono scene, evidentemente prese con negativo pancromatico, le cui tonalità acquistano pastosità ed il più morbido rilievo nel contrasto delle ombre. Il soggetto solamente non ha quell'unità di sviluppo che sarebbe stata desiderabile. Il *Cinema Corso*, che è uno dei primi oggi in Italia, ha curato la presentazione nei più piccoli dettagli; non tutto il pubblico però ha gradito il sincronismo — esattissimo — dei rumori, non perfettamente intonati nella riproduzione grammofonica amplificata radiofonicamente.

Per sedici giorni si sono eseguite affollatissime al *Cinema Regina* ed al *Teatro Diana* le rappresentazioni del « Circo » solo ora giunto a Milano. Nel *film* il pubblico ha ritrovato il fondamento d'umanità e d'acuta osservazione, se pur espresso in una forma di minore immediatezza emotiva, della « Febbre dell'oro ».

Al *Cinema S. Carlo* ha ottenuto notevole successo un *film* europeo « Miss Saxofone » nel quale Anny Ondra è la nuova e simpaticissima stella. Intreccio semplicissimo e superficiale, ma colorito da una vivacità brillante e divertente. Dopo un periodo di tranquilla placidità, l'orchestra ha ripreso con questo spettacolo l'energia e la completezza che il pubblico giustamente esige da una sala di prim'ordine. E, per suo conto, il pubblico ha ripreso la via di questo cinematografo al quale auguriamo di saperegliela far mantenere.

Al *Cinema Reale* ha incontrato molto favore « La vita privata di Elena di Troja » (First) parodia che sovrappone su uno sfondo classico modi di vita moderni; la deformazione non è priva di finezza ed ha avuto una realizzazione scenica di ottimo buon gusto che compensa la prolissità dello svolgimento. Il direttore Alessandro Korda ha dimostrato ancora una volta che quando i *régisseur* tedeschi vanno in America, perdono nella traversata il fardello dei pesi che rendono talvolta particolarmente riposanti — fisicamente — le loro produzioni esclusivamente teutoniche. Fotografia luminosissima ed interpretazione ottima da parte di Lewis Stone e Maria Corda.

Al *Cinema Italia*, per lasciare tempo a due rappresentazioni serali della Compagnia di riviste Mazzucato di una discreta dignità, gli spettacoli cinematografici si svolgono a velocità inverosimili. Le immagini penetrano vertiginosamente nell'occhio dello spettatore accatastandosi l'una sull'altra in una confusione sconcertante. Comunque, pubblico sempre folto al massimo grado.

BOLOGNA

(*G. Festi*) – Ed ecco finalmente il primo *film* completamente italiano! al *Cinema Savoia* è in programma « La compagnia dei matti » della S. A. S. Pittaluga tratto dalla nota commedia di G. Rocca. La presentazione è stata curata con grande amore dal cav. Passaggio, il quale ha opportunamente disposto che orchestra e cori accompagnino tutte indistintemente le proiezioni con un commento ben scelto e bene eseguito sotto la direzione del M. Laurenti.

Il successo si delinea buono, quale il *film* merita veramente, e conferma quello ottenuto a Milano.

— Due ottimi successi possiamo registrare in questa quindicina: « Il Principe studente » (M. G. M.) e « Mandragora » (A. M. A.) rispettivamente al *Verdi* e al *Medica*, due espressioni notevolissime della produzione cinematografica più recente. Nel « Principe studente » la direzione sapiente del Lubitsch su di un canovaccio quanto mai semplice ha creato, senza economia di mezzi, un lavoro graziosissimo per sentimento, per umorismo garbato, a cui ha dato qua e là una leggerissima intonazione caricaturale dell'etichetta di corte ed una nota di misurata e fine sontuosità con interni magnifici ed esterni molto belli; traendo dalla valentia degli attori (Shearer-Novarro) una interpretazione tutta aderente, naturale e spigliata, sincera e comunicativa, e facendo procedere le scene con ritmo logico, armonioso, piacevole.

Passiamo a « Mandragora ». Di questo non potremo dire tutto il bene del precedente: prima di tutto perchè il soggetto a tesi, specialmente quando è inconcludente, come qui, non può interessare. E non solo è inconcludente, ma è tirato avanti a salti acrobatici, lasciando logicamente dei vuoti enormi che lo spettatore è costretto a riempire per conto suo. Nella forma originaria del *film* questo forse non avviene. Qui qualcuno ha tagliato a man bassa, forse per moralizzare un lavoro che tuttavia è rimasto immorale perchè tale per costituzione. Quali sono dunque i fattori del successo? Ottima tecnica e buona interpretazione; e, in primissimo luogo, gli strani occhi metallici di Brigitte Helm, la sua fiorente giovinezza, la sua fremente bellezza sensuale, il suo ancora acerbo ma promettentissimo temperamento di vera e grande attrice dello schermo.

Al *Medica* è attualmente in programma « La vita privata di Elena di Troia » della First National, interpretata da Maria Korda e Lewis Stone. La pubblicità vuol farci credere che si tratta di garbata satira e di finissimo umorismo. È ben altro! È una irriverente e farsesca parodia dell'epopea omerica, un insulto al nostro innato buon gusto classico, quale soltanto gli americani possono fare con la loro insensibilità e coi loro dollari. La censura ha tagliato. Poteva risparmiarsi la fatica, negando addirittura il permesso di proiezione.

Al *Modernissimo* « Ramona », con Dolores del Rio, piace specialmente alle signore che affollano sempre la sala.

Al *Verdi* si proietta senza successo *Il mio cuore a basso regime*. Cento pagine del romanzo di Dekobra e cento illustrazioni: ecco tutto. Con l'aggiunta di un abbondante intervento di forbici.

* * *

Per gentile invito della S. A. S. Pittaluga e della S. A. I. *film* Paramount dovuto alla cortesia del direttore rag. cav. Passaggio, ho potuto assistere al *Cinema Savoia* alla proiezione privata del *film* « Ali ». Molto è stato scritto in proposito di questo *film* e non è qui il caso di esporne la trama e di ripetere quanto è già stato detto sullo sforzo enorme che è costata la sua realizzazione; la quale regge benissimo anche davanti alla più iperbolica delle pubblicità. E questo è un merito veramente eccezionale. Profondità di cieli e di orizzonti, grandiosità di azioni terrestri e aeree, riprese impressionanti delle più ardite acrobazie, lotte feroci tra cielo e terra di immani mostri volanti e di agili libellule veloci, catastrofi sinistre di eroi sconfitti e gloriosi ritorni di aquile vittoriose: tutto passa sotto il nostro sguardo meravigliato in una successione di scene incalzante e avvincente, nella luminosità di una fotografia meravigliosa. Il *film* andrà presto in programma e non potrà mancargli il successo più grandioso.

Diffondete il "cinematografo"

LA "AVGVSTVS,,
PRODUZIONE SFRUTTAMENTO FILMS ITALIANI S. A.

ricerca

soggetti, direttori, scenografi, attori

NORME

per i soggetti

1) I soggetti debbono essere di ambiente moderno. Sono esclusi i soggetti di « ricostruzione storica ».

2) Debbono essere sceneggiati per il solo primo atto o per la sola parte equivalente ad un quarto del lavoro.

3) Debbono essere accompagnati da un breve sunto descrittivo ed illustrativo.

4) Deve esservi scritto ben chiaramente sulla prima pagina nome, cognome, indirizzo dell'autore.

per i direttori

1) Deve essere inviato un saggio di sceneggiatura.

2) L'argomento è di libera scelta.

3) Il saggio non dovrà eccedere le 10 pagine dattilografate e dovrà essere munito il più possibile delle indicazioni tecniche che valgano a far *vedere* l'argomento sceneggiato così come l'aspirante direttore lo concepisce nei tempi, nelle inquadrature, nei passaggi, ecc.

4) Deve esservi scritto ben chiaramente sulla prima pagina nome, cognome indirizzo dell'autore.

per gli scenografi

1) Debbono essere inviati due o più bozzetti scenografici.

2) Il soggetto è di libera scelta.

3) I bozzetti debbono esser preferibilmente accompagnati da un progetto tecnico di realizzazione.

4) A tergo di ogni bozzetto deve esser scritto nome, cognome, indirizzo del concorrente.

per gli attori

1) La ricerca è estesa a tutta l'Italia.

2) I concorrenti dovranno presentarsi o inviare fotografie alla Sede di Roma, via Mondovi 33 oppure all'ufficio di rappresentanza della Società a Milano, Via Meravigli, 18.

4) I probabili idonei verranno invitati poi direttamente per la prova.

5) Le fotografie dei concorrenti non ritenuti idonei, dopo l'esame, vengono immediatamente distrutte.

La definitiva scelta degli elementi è a cura e responsabilità del Direttore Generale della "Augustus,,.

I prescelti potranno anche raggiungere il numero di dieci per ciascuna delle tre prime categorie (autori, direttori, scenografi); di trenta per la quarta (attori).

Essi riceveranno comunicazione diretta dalla "Augustus,, per le condizioni, l'epoca, le modalità della regolare assunzione retribuita nei ruoli della Società.

L'esame dei concorrenti avrà luogo immediatamente.

Il concorso è aperto sino ad avviso contrario ed è libero a tutti.

Nessuna "tassa d'ammissione,, è dovuta dal concorrente.

Chiunque si faccia raccomandare da chiunque, sarà perciò stesso escluso dai concorsi.

Manoscritti e bozzetti veranno restituiti dopo un mese dalla data di arrivo, ma unicamente a chi avrà espressamente delegato persona che si presenti per il ritiro nei nostri uffici, munita di delega firmata; la firma della delega dovrà corrispondere a quella che si richiede sia apposta dall'autore sotto l'ultima riga del lavoro inviato — per gli autori e i direttori — o su foglio ingommato a tergo dei bozzetti per gli scenografi.

Non verificandosi queste condizioni e dopo un mese dalla data d'arrivo il materiale di concorso non prescelto verrà distrutto.

Il tempo utile per la partecipazione al primo tempo dei nostri concorsi è scaduto il 25 agosto, ma il concorso rimane ugualmente aperto, senza interruzione, per la preparazione dei films necessari e la relativa ricerca di elementi nuovi e giovani

La cinematografia nell'U. R. S. S.

(*Continuazione vedi numero precedente*).

Così nel 1919 non c'erano che gli *ateliers* di« Ermoliev » e della « Società Russa » che lavorassero ancora un po' e che produssero tre o quattro *films* più o meno passabili. Si sentiva la necessità di prendere misure energiche per salvare la cinematografia russa e metterla al servizio della rivoluzione.

Così un decreto di nazionalizzazione dell'industria e del commercio cinematografico venne emanato il 27 agosto 1919. Ai lavoratori del cinema si imponeva un grave compito. Come abbiamo detto, tutto mancava oppure cominciava a mancare. I teatri in gran numero erano adibiti ad altri usi: mancava la pellicola vergine; l'attrezzamento sia di presa, sia di proiezioni, sia d'illuminazione era assolutamente insufficiente. Si aggiunge, inoltre, la difficoltà delle comunicazioni con l'estero, l'assenza quasi totale di rapporti con le case cinematografiche estere. Il blocco imposto dal mondo capitalista all'U. R. S. S. rendeva il compito di ricostruzione dell'industria cinematografica sovietica quanto mai difficile e faticoso. E va detto pure che i problemi che si imponevano alla cinematografia sovietica erano ben diversi da quelli che si possono avere negli altri paesi. Anzitutto bisognava portare a conoscenza delle masse operaie il significato della rivoluzione, i fatti e misfatti della lotta atroce che aveva luogo su tutti i fronti della Russia dei Soviet; bisognava dare ai lavoratori della Russia Sovietica nozioni preliminari di sociologia affinchè prendessero parte coscientemente (!!!) alla distruzione del vecchio regime anzitutto, e poi alla costruzione di una nuova vita. Bisognava trovare tutto: scenari, artisti, direttori di scena, operatori, materiale, teatri. Oltracciò bisognava far giungere i *films* nelle case di riunione degli operai, e nei loro « clubs ». Per incominciare, fu, anzitutto, ripreso il noleggio di *films;* e qui abbiamo visto per un certo periodo di tempo manifestarsi la concorrenza fra le diverse organizzazioni cinematografiche di Stato, come, per esempio, a Leningrado il « Sevzapkino », il « Kinoserver » e a Mosca, il « Goskino », il « Mejrabprom Russ », il « Proletkino », il « Kino-Moskva » (organizzazioni della R. S. F. S. R., Repubblica Socialista Federativa Russa dei Soviet), senza parlare dell'organizzazione cinematografica della Repubblica Sovietistica Socialista Ukraina, nota sotto il nome di « W. U. F.-K. » nè di quella del Caucaso, nota sotto il nome di « Goskinprom », nè della Repubblica Sovietica Socialista di Georgia, ecc.

Tutte queste organizzazioni, che lavoravano dapprima ciascuna per proprio conto, hanno fatto uno sforzo considerevole per far risorgere l'industria cinematografica sovietica. Molte di esse non si occuparono che di noleggio, ma qualcuna si occupò anche della produzione, ricercando un nuovo genere cinematografico atto a caratterizzare lo spirito della rivoluzione di ottobre, della conquista delle masse operaie.

Vediamo sommariamente i risultati ottenuti dalle diverse organizzazioni di maggiore importanza, togliendo i dati dalla *Storia della Cinematografia in Russia* di R. Marchand e P. Weistein che si sta stampando attualmente a Parigi (ed. Rieder, 7, place St. Sulpice):

1. Il « Sevzapkino » ha avuto un giro d'affari:

In gennaio	1923	di	181.764	rubli-oro
In aprile	»	»	340.383	»
In agosto	»	»	424.734	»
In dicembre	»	»	581.889	»

In seguito il giro d'affari presenta un progresso costante:

In gennaio	1924	di	509.915	rubli-oro (281
In aprile	»	»	906.586	per cento ri-
In agosto	»	»	1.338.710	spetto al gen-
In settembre	»	»	2.133.093	naio 1923).

Il noleggio che faceva le più grosse cifre, permetteva al « Sevzapkino » di dedicarsi alla produzione: così dal 1° ottobre 1923 al 1° ottobre 1924, circa 30.000 metri di negativo sono stati girati per soggetti d'arte, mentre le attualità facevano pure un buon metraggio:

1917.	973	metri di negativo
1918	661	» » »
1919	1.589	» » »
1920	4.648	» » »
1921	4.961	» » »
1922	7.363	» » »
1923	18.154	» » »
1° settembre 1924 . .	22.866	» » »

Fra i bei *films* artistici del Sevzapkino meritano di essere menzionati: « Il Castello e la Fortezza », « Stepan Kaltourine », « Per i Soviet », « I Partigiani Rossi »; un *film* estremamente forte sulla carestia del 1921-22 sotto il titolo: « Il Dolore infinito » Si notano subito direttori di scena come Ivanosky, Doronin, Viskowsky; scenaristi come Scegolev, autore del « 9 Gennaio » e di « Castello e Fortezza ».

Prima di passare ad altre organizzazioni, è indispensabile menzionare il lavoro compiuto dal Sevzapkino a favore dei sindacati operai, fornendo loro programmi a buon mercato pei loro cineclubs e ammettendo nelle sale di Leningrado, nel 1923-24, a prezzi fortemente ridotti, 776.657 operai sindacati.

Passiamo al Goskino, fondato nel dicembre 1922 a Mosca. Il Governo ha concesso a questo nuovo organismo il monopolio dei noleggi e notiamo ben presto che il giro d'affari lordo comincia ad aumentare:

1° semestre	1923	. . . . .	185.382	rubli-oro
2° »	1923	. . . . .	589.301	»
3° »	1924	. . . . .	1.289.000	»

La distribuzione — servizio di cinematografi e cineblubs operai — aumenta pure. Nel gennaio 1924 furono distribuiti 1.098 programmi, e in luglio dello stesso anno, programmi 2.458.

Il Goskino compie un grande lavoro di educazione e di insegnamento culturale; ogni mese vengono distribuiti fra i diversi clubs operai più di 600.000 metri di positivo a contenuto educativo, di cui 100 mila gratis.

(*Continua*) **N. Grinfeld**

(Traduzione di MARIO PA' OMBA).

DALL'EUROPA

Ivan Mojouskine è passato all'Ufa e interpreterà con Brigitte Helm e Dita Parlo, « Manolescu, Re dei ladri ».

* * *

Una grande Editrice inglese lavora attorno ad una storia originalissima di cui *Koh-i-noor*, il famoso brillante della Corona britannica, è protagonista. S. M. la Regina si è degnata di concedere alcune informazioni riguardanti documenti privati in suo possesso.

* * *

Costance Talmadge è in pieno lavoro sulla Costa Azzurra, ove si svolgerà tutta la realizzazione del *film:* « Venere » che gli Artisti Associati produrranno in Europa.

* * *

Fritz Lang ha incominciato a girare, negli stabilimenti della Ufa, un suo nuovo grande *film:* « La donna nella luna ».

* * *

Carmine Gallone, che si trovava in Tripolitania per girare gli esterni del suo *film:* « S. O. S. », è rientrato a Berlino in questi giorni.

* * *

Augusto Genina si trova in questi giorni a Parigi e prepara la lavorazione del *film:* « Quartiere Latino » che egli stesso ha tratto dal noto romanzo di Dekobra. Protagonisti di questo *film* saranno Carmen Boni ed Ivan Petrovitch.

* * *

Negli stabilimenti Natan di Parigi, Richard Oswald ha iniziato la lavorazione del *film:* « Cagliostro ». Interpreti saranno Hane Stuwe, Nicolas Rimsky, Charles Dullin.

* * *

Jean Angelo, Lil Dagover, Marie Glory, Gaston Modot sono gli interpetri del nuovo *film:* « Monte Cristo » che Henri Fescourt sta girando negli stabilimenti di Billancourt.

* * *

Jacques de Baroncelli ha scritturato come interprete di un suo nuovo *film*, la signorina Conchita Montenegro, giovane artista spagnola ancora sconosciuta al pubblico europeo.

* * *

Betty Belfour, la bella *vedette* inglese, sarà l'interpetre del nuovo *film* della British Co., « Il treno fantasma ».

* * *

Dolly Davis, insieme a Claire Rommer e Georges Carlie, è l'interprete del nuovo *film* della Sofar, « Avventure Orientali ».

* * *

È terminata in questi giorni la lavorazione del nuovo *film* della Sofar: « Al servizio dello Zar ». Interpreti sono Carmen Boni e Ivan Mosjoukine.

* * *

La bellissima Edmonde Guy ha definitivamente abbandonato il palcoscenico per lo schermo. Ora sta lavorando, sotto la direzione di Germaine Dullec, nel nuovo *film* Aubert: « La principessa mondana ».

Da Hollywood

La voce di Mary Pickford è stata portata da Hollywood a New York, racchiusa in un rotolo di pellicola di circa cento metri, e riprodotta nella sala di proiezione degli Artisti Associati, davanti ai dirigenti della ditta.

Le scene riprese sotto la direzione di Sam Taylor, davano inoltre l'idea di ciò che sarà il nuovo *film* della Mary, *Coquette*.

Gli esperti che assistettero alla breve visione dichiararono il loro vivo compiacimento per il saggio veduto oltre che per l'esatta ripresa della dolce voce della celebre attrice.

* * *

Charlie Chaplin ha stipulato un contratto con l'affascinante signorina ventenne Virginia Cherrill di Chicago, perchè reciti con lui ne *Le luci della città*.

Miss Cherrill è bionda, ha gli occhi azzurri ed un personale... ideale. Sarà questa la prima volta che si sottopone alla luminosa indagine dell'obbiettivo... desideroso di far emergere le sue doti artistiche. Essa è stata prescelta su più di cento aspiranti.

Mirka Kennedy, la brava compagna di Charlie Chaplin nel *Circo*, che avrebbe dovuto interpretare anche *Le luci della città*, all'ultimo momento vi ha rinunziato, non volendo saperne di sostenere la parte della fanciulla cieca.

Sembra un destino che ogni attrice, per quanto bella e brava, non possa interpretare più di un *film* col celebre comico... o non è forse un proposito di questi di cercare sempre cose e persone nuove, per dar maggiore interesse ai suoi *films*?

* * *

Cento dollari di fiori al giorno... furono comperati durante la lavorazione del *film* « La battaglia dei sessi » diretto da D. W. Griffith.

Essi servirono ad adornare le sale sontuose nelle quali si svolge parte dell'azione.

L'eccessivo calore sprigionato dalle potenti lampade ad arco usate per illuminare la scena, appassiva in poco tempo gli olezzanti *bouquets*, che era necessario sostituire più volte nel corso d'una sola scena, ponendo grande attenzione nel situare i nuovi nella precisa maniera di quelli tolti.

Circa un mese durò la ripresa di queste scene ed il particolare citato dimostra la cura posta da Griffith nell'addobbarle. Ah! se tutti i direttori fossero come Griffith... la pensano così anche i fioraî d'Hollywood!

* * *

Una delle scene più commoventi di *Nella tempesta* (Tempest) è quella che si svolge nella prigione tra la principessa Tamara ed Ivan.

Tra i due giovani è tutto un passato di amarezze, d'inganni, d'inconfessato amore: fuori del carcere ombre terribili e minacciose s'inseguono, spettri di guerra, di rivolta e di miseria.

Ma nel cuore dei due è una fiamma che supera ogni malinteso... oltre le lagrime ed il sospetto è il sorriso d'un invincibile amore.

« John Barrymore è in questa scena grande come non fu mai »... è questo il giudizio del nostro celebre connazionale, i tenore Beniamino Gigli, che trovandosi a Los Angeles per un concerto volle dar prova a John Barrymore della sua alta stima, recandosi ad Hollywood per vederlo recitare, come era da gran tempo suo vivo desiderio.

Tra i due artisti, sommi nella loro rispettiva arte, l'amicizia raggiunge l'intensità di vero affetto fraterno.

GIUSEPPE DALL'ARA, *Milano.* — Tutte le fotografie che riceve l'ufficio di Milano vengono trasmesse a Roma. Quindi anche le tue. L'esito? Leggiti quanto ho scritto a *Italianissimo* in questo numero. Ridolini è morto, infatti, e lo abbiamo pubblicato anche noi. Dove e quando hai letto il contrario?

CARLO CONCETTI, *Roma.* — Per qualsiasi chiarimento, visto che sei a Roma, rivolgiti alla sede della Società, ora in Via Mondovì, 33 (fuori porta S. Giovanni). Quando la «Augustus» comincerà a lavorare stabilirà se potranno essere ammessi e quando e come spettatori della lavorazione.

N. S., *Empoli.* — Anche a te quanto ho scritto ad *Italianissimo.*

MURA, *Trieste.* — La rubrica « mentre si gira » non è interessante per chi non si interessa delle questioni che vi son trattate o, interessandosene, non le capisce. Le corrispondenze della tua città non figurano per diverse ragioni che tu sai meglio di me perchè ti sono state comunicate direttamente.

Intesi cara amichetta Mura? Certi espedienti da bambin, con me non attaccano. Sono volpe troppo vecchia. Intesi dunque, caro B. P. G.?

RUDI PAOLO, *Alessandria.* — Il mio parere non è contrario. Ma il mio parere conta ben poco. Invia pure le tue fotografie alla « Augustus ».

M. R., *Genova.* — Non esistono opuscoli che contengono le notizie che ti interessano. Manda il tuo indirizzo preciso a *cinematografo* e richiedi il n. 9 del primo anno della nostra pubblicazione. Vi troverai qualche cosa di simile. Non un completo trattato; ma un compendio necessario e sufficiente.

SPERANZINO, *Udine.* — Non te lo consiglio. Se tu non hai nulla da fare e sei un signore che può permettersi la spesa sta bene. Diversamente manda tue fotografie a qualche casa di produzione. E se in te c'è la stoffa sarai chiamato.

DUCA DI LANCEAIS, *Zara.* — Circa la tua partenza per Firenze leggi quanto ho scritto a *Speranzino.* Circa la *Augustus* sbagli. Perchè la *Augustus* ha in evidenza, un apposito albums, molte diecine di tipi. Li avviserà per la presentazione naturalmente soltanto ove e quando il soggetto o i soggetti da inscenare lo richiedessero. Ho fatto recapitare a lettera alla sig.na Fantis.

BRILL, *Roma.* — Come ti è saltato in testa di scegliere per pseudonimo la marca di un lucido per le scarpe?!

Ami forse risplendere come quello?

Perchè è stato censurato quel *film?*

È questione che non ci riguarda. Sei un nostro ammiratore. E grazie. Sei un nostro abbonato. E ecco la migliore maniera di esprimerci la tua ammirazione. Entra pure nel novero dei miei « abituati » in questa rubrica. Ma cambiati il pseudonimo.

ROMEO RUSSO *Venezia.* — A Venezia siamo già rappresentati da due amici. La ragione della mancanza delle cronache veneziane negli ultimi numeri non devi ricercarla che nelle famose ma esistenti esigenze di spazio. In ogni modo tu hai sempre possibilità di dimostrarci la tua amicizia ed il tuo desiderio di collaborazione diffondendo la rivista procurandole abbonati, curando che sia esposta nelle edicole ecc. Questo è i miglior modo di dimostrarci solidarietà.

TERRORE DELLE PAMPAS, *Floridia.* — Le mie congratulazioni per la fisica. Sei un uomo di spirito ed è quindi naturale il tuo attrito con le scenze esatte. Anche io penso che debba vincere Sancio Pancia, se vincesse Don Chisciotte perderesti tu. E ci faresti una brutta figura. E mi dispiacerebbe. Il direttore che ti stima più di quello che tu non meriti ringrazia delle tue parole simpatiche di apprezzamento sul giudizio della Commissione e studia la possibilità di poterti chiamare qui in un non lontano avvenire. Ne riparleremo.

FAUSTINO, *Faenza.* — Non va male. Passo alla sezione competente.

ULISSE VENTANI, *Solimbergo.* — Ma perchè? Non ricevi più il giornale? Manda l'indirizzo alla Direzione e ti sarà spedito nuovamente in omaggio come al... figliuol prodigo. Frattanto ho provveduto allo scorso numero.

MARCELLO SENDESI, *Roma.* — Invia le tue fotos alla I. C. S. A. Via XX Settembre, 5, Roma, alla S. A. Pittaluga, Torino, alla A. D. I. A. Piazza Fontanella Borghese, Roma.

V. L., *P.* — La tua ultima è stata provocata da un contrattempo. Non considero le frasi definitive che vi figurano. Ricordati invece che io amo pensarti come la donna capace di attendere tutta una vita.

GIGI, *Udine.* — Ecco un nuovo camerata che si accoglie con spiccato piacere. Scrivimi pure, chiedimi pure consigli Don Ipsilon è già tuo amico. Ma ricordati che tu devi sostituire Mariom, il quale è stato uno dei più fedeli, dei più intelligenti, dei più sinceri. E ti lascia un gagliardetto che dovrai mantenere alto.

BRUNO G., *Novara.* — Sicuro. A qualsiasi età. Concorri pure.

STELIO, *Catania.* — Non capisco cosa intendi. Credi che la Commissione giudicatrice sia composta da Don Ipsilon e da me? Io non saprei irispondere alle tue domande che ti consiglio di rivolgere alla Direzione dell'ufficio artistico della *Augustus.* Avrai sicuramente risposta. Grazie per il tuo interessamento a « cinematografo ». Continua.

FRANZ DE BELLIS, *Paris.* — Non possono essere fatte eccezioni. Non si restituiscono fotografie.

AMMIRATRICE, *Roma.* — L'interprete del nuovo *film* italiano Kif Tebbi è Marcello Spada. Puoi scrivergli a via Candia 77, Roma.

Don Jpsilon

Monsignor della Sala (cinematografica)

Cinegalateo

Dicemmo nello scorso paragrafo delle diverse escogitanze con le quali evitare una spesa improduttiva ed insieme la brutta figura, che di leggieri può farsi se a tale spesa non si soddisfa, lor che alla consegna del biglietto d'ingresso il maschero o la maschera ti presenta con cortese faccia da schiaffi il programma dello spettacolo tendendo la mano più per ricevere che per dare.

Diremo ora, allo medesimo fine di giovare al lettore, come evitare e spesa e figura cattiva nell'altra circostanza prevista dal comma *b*):

Mancia alla fanciulla che ti illumina li corridoi della sala buia per condurti a sedere.

Siate tutt'orecchi dunque e, se non pesate più di 65 chili, pendete pure dalle nostre labbra di saggi precettori:

Ecco li vari sistemi onde evitar la spesa et il resto

a) Si aspetta che finisca l'atto. Appena si fa luce in sala si entra dando una occhiata di commiserazione alla povera fanciulla che la luce ha reso innocua.

b) Con un pretesto qualsiasi (allacciarsi una scarpa, accendere una sigaretta dopo averla accuratamente scelta, cercarsi nelle tasche una cosa che non si è mai avuta, guardare di colpo in strada come per seguire attentamente una figura stranamente nota, se non si hanno troppi scrupoli cercare di sorprendere dietro la schiena le peregrinazioni importune di una pulce, gingillarsi intorno agli apparecchi automatici della gomma americana in palle, guardare con aria circospetta le fotografie esposte, ecc. ecc. ecc.), con un pretesto qualsiasi dunque si aspetta che altri spettanti sopraggiungano. Ci si accoda ad essi, si entra dopo di essi nella sala e si profitta della luce che la fanciulla lampadinata appresta alla loro mancia. Con occhio rapido ci si rende conto dei posti liberi, si chiede permesso si passa in testa alla stessa maschera e si vanno ad occupare le poltrone che gli altri stanno pagando frattanto, alla fanciulla lampadinata sullodata.

c) Si entra in sala tranquillamente, dignitosamente, con l'aria del gran signore che alle piccole spese (ohimè!) non ha mai badato. Ha badato soltanto alle grandi.

Ma non divaghiamo. Questo terzo sistema, occorre premettere, è consigliabile quando si vada al cinema con una signorina (che non sia la sorella) o con una signora (esclusa la moglie e la suocera, naturalmente).

Si entra in sala, dunque, con aria molto signorile, glaciali, inesorabili, interessantissimi. La sala attende voi per respirare tranquillamente e vederci bene. Eccovi: entrate: Là; calmi, come se nulla fosse. O meglio come se molto fosse nelle vostre desertiche tasche. Consegnate il biglietto alla fanciulla con aria distratta per farle capire che siete abituato a frequentare i teatri. Procedete lentamente dietro di essa che già sgambetta solerte. La fanciulla si ferma, vi indica due posti.

È il momento supremo. Si affronterà così:

— Come!! — esclamerete seccamente — lei mi vuol far sedere qui? Ma cosa crede? Che io sia venuto al cinematografo per far l'amore? Gli ultimi posti li lasci agli studenti con sartina... Come dice? Quegli altri due là? — aumenterete l'alterazione della voce — Troppo vicini alla platea. Non c'è altro? Quei due di fianco? Ma neanche per idea! La signora ha una *toilette* nuova ed è venuta proprio per farsela vedere!

Qui sicuramente interverrà la signora:

— Lasciate andare — vi dirà — sediamoci qui per ora!

— Va bene, come volete — sarà la secca frase che lancierete più alla fanciulla che alla vostra compagna. E siederete borbottando mentre la lampadina elettrica si sarà dileguata nel buio, terrorizzata.

(*Continua*).

Una Commissione Italiana visita gli stabilimenti dell'Ufa

L'Ufficio stampa della Ufa comunica che, in seguito all'accordo Ufa-Luce, è giunta in questi giorni a Berlino una Commissione di cinematografisti italiani, presieduta dal comm. Fiore. I membri della Commissione si sono istallati nei locali dell'Ufa; essi si tratterranno per qualche tempo a Berlino e studieranno minutamente l'organizzazione degli *ateliers* tedeschi.

Clichés ditta **Carlucci Cerrina & C.**

Dirett. resp. A. BLASETTI – Redatt. capo G. SOLITO

Roma - « Grafia » S. A. I. Ind. Grafiche E. Q. Visconti, 15-a

(Stampa Artistica Cinematografica Italiana)

Via Veio, 48-54 - **ROMA** - Telef. int. 19-02

Il più antico e accreditato stabilimento d'Italia per lo sviluppo e la stampa dei Films Cinematografici

Sviluppo speciale negativi al metolo e all'acido pirogallico

Specialità in coloriture e viraggi artistici

POTENZIALITÀ GIORNALIERA m. 20.000

Macchine da stampa **Bell & Howel** (New York)

Titoli a sistema prismatico

Direz. Gen. Tecnica LAMBERTO CUFARO

Leggete...

PARIS ET LE MONDE

La grande rivista internazionale la sola al mondo redatta in 5 lingue

ITALIANO - FRANCESE - INGLESE TEDESCO - SPAGNUOLO

Illustrata abbondantemente - Lussuosa Sempre interessante

Teatro - Cinematografo - Arte - Moda Sport - Studi politici - Novelle ecc. ecc.

Con articoli inediti delle più eminenti personalità internazionali del mondo

Artistico - Commerciale - Internazionale

"Paris et le Monde" pubblica le risposte di personalità teatrali del mondo intero alla

Grande inchiesta internazionale sul Teatro

SI VENDE in Italia

Chiedetela al vostro giornalaio o alla Ditta

A. & G. MARCO VIA CAPPELLINI, 15 - MILANO -

DIREZIONE GENERALE:

40, Rue du Fg. Montmartre - PARIS (9)

...e Voi vi abbonerete

L'abbonamento di un anno per l'Italia costa Lit. 65

1. Ruth Elder, la bella e audacissima trasvolatrice dell'Atlantico, si è data alla cinematografia. Sta ora interpetrando il film *Paramount* " L'amica dei marinai „.
2. Un delizioso costume di Frances Lee.

1

2

3. Nancy Carroll in un delizioso costume di Amadriade cerca di addomesticare con lo splendore dei suoi occhi qualche focoso Fauno nascosto nell'ombra.
4. Florence Vidor fa la toilette di scena nel suo

3

4

5

camerino..... volante.
5. Maurice Chevalier, il celebre artista francese recentemente emigrato ad Hollywood.
6. Una bella attrice italiana: Isa Pola. Ha sostenuto un importante ruolo nel nuovo film *I.C.S.A.* " Myriam „ che prossimamente sarà presentato al pubblico.
7. Valentina Negri nuova promessa della cinematografia italiana, ha interpetrata una parte importante nel film *Palermi* " Le confessioni di una donna „.

6

7

anno II - numero 23 18 novembre 1928 - VII una lira

cinematografo

Una forte espressione di Marceline Day che Insieme a Lon Chaney e Conrad Nagel interpreta il gran film *Metro Goldwin* " Il Fantasma del Castello „

Stampato in rotogravure presso lo Stabilimento «Grafia» S. A. I. Industrie Grafiche - Roma, v. L. G. Visconti, 13-a